

**UFFICIO DI PIANO
AMBITO DI MORBEGNO**

ENTE GESTORE
COMUNITA' MONTANA
VALTELLINA DI MORBEGNO
Zona n.20

Piano di Zona

2018 - 2020

Comuni di

Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Ardenno,
Bema, Buglio in Monte, Cercino, Cino, Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino,
Forcola, Gerola Alta, Mantello, Mello, Morbegno, Pedesina, Piantedo,
Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano, Traona, Valmasino

Approvato dall'Assemblea dei Sindaci – 10 dicembre 2018

INDICE

		PAGINA
	PREMESSA	4
Capitolo 1	ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2015-2017	5
Capitolo 2	ANALISI DEL CONTESTO LOCALE	10
Capitolo 3	ANALISI DEI BISOGNI, QUESTIONI SOCIALI EMERGENTI	15
Capitolo 4	ANALISI DELLE RISPOSTE E DEI SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA	20
Capitolo 5	GOVERNANCE E RISORSE	32
Capitolo 6	SISTEMA DI VALUTAZIONE	43
Capitolo 7	OBIETTIVI E AZIONI DELLA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE	45
Capitolo 8	OBIETTIVI STRATEGICI E PROGETTI D'INNOVAZIONE	47

PREMESSA

Le Linee d'indirizzo regionale per la programmazione sociale del triennio 2018-2019 pongono il tema del riassetto organizzativo in coerenza con la riforma sociosanitaria attuata con la legge regionale 23/2015, riconfermano l'importanza della ricomposizione a più livelli delle politiche di welfare e presentano l'innovazione sociale come indirizzo prioritario.

Le Linee Guida propongono sostanzialmente ai territori un riallineamento tra l'assetto degli interventi sanitari e sociosanitari e quello della programmazione sociale, individuando l'ambito distrettuale come livello appropriato della programmazione.

Tutti gli Ambiti territoriali del Distretto VAL hanno al momento scelto di mantenere l'attuale articolazione zonale anche in relazione all'evoluzione normativa intervenuta, condividendo la necessità di individuare progetti e priorità di interesse comune a tutto il territorio allo scopo di favorire lo sviluppo graduale di programmi e modelli operativi che potranno in futuro costituire la premessa per eventuali nuove aggregazioni a livello istituzionale.

Come di consueto nelle linee guida si fa riferimento all'importanza di sviluppare un piano territoriale in integrazione con altri settori, in primis sanitario e sociosanitario, ma anche con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale. Si sottolinea in particolare la necessità che le politiche territoriali siano integrate con quelle regionali e si richiamano esplicitamente, le misure regionali del reddito di autonomia e dell'housing e quelle nazionali del "dopo di noi" e del REI (reddito di inclusione).

Negli indirizzi del presente piano tutte le tematiche sopra richiamate trovano ampio spazio costituendo l'ossatura della programmazione di ambito.

In termini di ricomposizione delle risorse e delle metodologie di intervento viene inoltre sottolineata la necessità di una diffusione sempre più omogenea ed ampia (almeno a livello distrettuale) dell'offerta di servizi. Sono in tal senso esplicitate due mete strategiche, già ampiamente praticate dagli ambiti territoriali della provincia di Sondrio grazie all'approvazione di regolamenti, criteri d'accesso e tipologie di servizi condivisi e uniformi:

- a) omogeneità nei criteri di accesso ai servizi;
- b) omogeneità nei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi;

Infine le linee guida sponsorizzano l'attivazione di percorsi di innovazione sociale, per sperimentare nuovi modelli di intervento ai bisogni emergenti. Si fa esplicito riferimento al welfare di comunità quale strumento all'interno del quale "incubare" percorsi di innovazione sociale e si precisa che *"in tale prospettiva il cittadino non è solo utente del welfare, ma egli stesso produttore di welfare e soggetto attivo nella rete dei servizi"*.

In tal senso il sistema di servizi ed interventi previsti nel presente Piano di Zona dovrà essere in grado di rispondere ai problemi di una società profondamente trasformata nella propria struttura (invecchiamento, ridotta natalità, composizione familiare modificata, relazioni sociali più fluide), colpita da crescenti disuguaglianze e da un aumento dei soggetti ascrivibili all'area della povertà e della vulnerabilità, interessata da una crescita della domanda di servizi assistenziali e di aiuti economici e da una parallela riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali dedicati al welfare, contrassegnata comunque da iniziative promosse dal privato sociale sempre più connesse con quelle pubbliche.

Strettamente in linea con le indicazioni regionali ma già ampiamente attuate dal 2015 sul territorio dell'ambito di Morbegno, la stretta sinergia con il Terzo Settore ha portato alla presentazione del Progetto "Valtellina.morbegno#unacomunitàchediventafamiglia" sul Bando Welfare di Comunità della Fondazione Cariplo, ente Capofila Cooperativa Sociale Grandangolo con partner Comunità Montana Valtellina di Morbegno, Consorzio Solco Sondrio, Cooperativa Nisida, Cooperativa la Breva, Associazione il Gabbiano, Centro Servizi Volontariato con una rete variegata di soggetti aderenti che sono stati coinvolti nei Laboratori Welfare avviati con la sperimentazione della co-progettazione.

Il progetto di durata triennale, avviato ufficialmente a inizio settembre 2018 intende promuovere una trasformazione del modo con cui la comunità affronta il tema della vulnerabilità delle famiglie, facilitando aperture culturali e maggiori mobilitazioni solidaristico-mutualistiche-circolari. In tal senso il cambiamento riguarderà le famiglie, la comunità, le organizzazioni attive sul territorio e le istituzioni e farà leva sulla riqualificazione dei sistemi relazionali tra questi soggetti, al fine di costruire un sistema di "welfare-locale-civile".

CAPITOLO 1 - ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2015-2017

Nel Piano di Zona 2015-2017 dell'Ambito Territoriale di Morbegno la programmazione era fondata su tre dimensioni:

- **il ruolo centrale del Terzo Settore** nel trovare risposte efficaci alle reali domande sociali, a mettere a disposizione risorse e a farsi promotore di reti di sviluppo qualitativo degli interventi, con il coinvolgimento della comunità locale, **attraverso lo strumento della co-progettazione;**
- **il confronto tra uffici di Piano della provincia di Sondrio** per l'adozione di soluzioni e modalità di intervento omogenee;
- **le collaborazioni tra istituzioni** ed in particolare tra UDP, ATS, AOVV e Provincia, per la gestione di servizi strategici come la tutela minori.

Nella seduta del 24.03.2015 l'Assemblea Distrettuale dei Sindaci ha deliberato di utilizzare la forma gestionale della co-progettazione con il Terzo Settore per l'innovazione e la gestione dei servizi e delle aree di cui all'Accordo di Programma e al Piano di Zona 2015/2017 — ovvero: A) Servizio Sociale di Base, B) Servizio Tutela Minori, C) Assistenza Domiciliare, D) Assistenza Scolastica, E) Servizio Inserimenti Lavorativi, F) Progetti e Sperimentazioni a sostegno delle famiglie in difficoltà.

Nel giugno 2015 la Comunità Montana ha indetto una procedura pubblica finalizzata all'individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla co-progettazione e alla gestione in partnership di interventi innovativi e sperimentali nei servizi e nelle aree di cui sopra per il periodo 01.09.2015/31.12.2017. L'esito della procedura ha portato all'individuazione del Consorzio SOL.CO Sondrio quale partner co-progettante; a seguito dell'aggiudicazione si sono avviati i lavori per la definizione condivisa dei progetti relativi a ciascuna area e alla stesura dell'accordo di collaborazione, sottoscritto il 23.12.2015. gli esiti dell'esperienza sono inseriti nel successivo capitolo 5.

Sul fronte istituzionale invece, in conseguenza all'approvazione della legge regionale 23/2015 e ai tempi di implementazione, si è da una parte intensificato il confronto tra uffici di piano (si veda più avanti il paragrafo sulla programmazione sovra-zonale), dall'altra si è assistito ad un rallentamento delle precedenti collaborazioni che favoriscono l'integrazione sociosanitaria e ad una ridefinizione, ancora in corso, dei processi di integrazione con ATS e ASST (per un approfondimento si rimanda ai capitoli sulla governance e sugli obiettivi strategici).

Alcune priorità indicate nel Piano di Zona precedente sono state accantonate per lo spostamento di risorse ed energie su nuovi e imprevisi fronti: si pensi ad esempio alle nuove priorità nazionali per l'implementazione del SIA, poi trasformato in REI, o alle nuove direttive sull'utilizzo del Fondo non autosufficienza, ai nuovi interventi regionali in campo sociale o al programma "dopo di noi". Non si è quindi lavorato su obiettivi come quello riferito a "giovani e cittadinanza attiva", con cui si voleva approfondire la conoscenza del mondo giovanile e promuovere a livello provinciale la ricomposizione di risorse provenienti da diversi settori.

A) ESITI PROGRAMMAZIONE SOVRA-ZONALE TRA AMBITI PROVINCIA DI SONDRIO

La Legge Regionale 23/2015 fornisce lo spazio normativo per potenziare i rapporti di **collaborazione e programmazione sovra-zonale** con l'obiettivo di rafforzare e sviluppare in modo omogeneo gli aspetti fondamentali dei servizi nei territori simili e contigui in termini di caratteristiche socio-economiche e di confini territoriali e amministrativi.

La DGR n. 7631 del 28/12/2017 conferma l'obiettivo strategico della ricomposizione delle informazioni, dei servizi e delle risorse al fine di promuovere il rafforzamento della presa in carico integrata valorizzando la rete sociale e il potenziamento della valutazione multidimensionale. La stessa DGR individua quali obiettivi specifici della programmazione sociale l'omogeneità dei requisiti di accesso ai servizi e agli interventi attraverso regolamenti e strumenti uniformi, la definizione di parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi, lo sviluppo di progettualità tese all'innovazione sociale.

La programmazione 2018-2020 prevede il potenziamento dei rapporti di cooperazione sovra-zonale sviluppati nel corso delle precedenti triennali tra gli Uffici di Piano della provincia di Sondrio attraverso il confronto/scambio di prassi operative e gestionali, la definizione di progettualità condivise, l'adozione di strumenti comuni e di accordi con gli altri Enti del territorio, in particolare con ATS e ASST, e con i soggetti del Terzo Settore.

Nel corso del triennio 2015-17 i cinque Uffici di Piano della provincia di Sondrio hanno partecipato stabilmente ad incontri di coordinamento, aperti dal 2017 alla partecipazione degli ambiti di Dongo e di Menaggio, con l'intento di facilitare lo scambio di dati ed informazioni utili ad acquisire conoscenze sui diversi sistemi di gestione associata ed integrata dei servizi, adottare documenti comuni (piani, bandi, accordi tra enti e organizzazioni) per dare attuazione alle nuove misure nazionali e regionali e per rafforzare ulteriormente l'omogeneità dei servizi territoriali.

A testimonianza dell'estensione e della significatività di questa programmazione che va oltre i confini dell'ambito e che ricomprende tutto il distretto sociosanitario Valtellina e Alto Lario si elencano le attività principali che hanno coinvolto tutti gli UDP e che contribuiscono, di fatto, ad una distribuzione omogenea di servizi e di opportunità sociali su tutto il territorio dell'ASST.

AMBITO FORMATIVO.

La Provincia di Sondrio ha promosso incontri formativi e informativi rivolti agli ambiti in merito a:

- **nuova normativa per i Tirocini Inclusione Sociale;**
- **attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)** e condivisione modalità di approccio al fenomeno nuove povertà;
- incontri informativi di confronto sulla **gestione dei servizi di assistenza scolastica** a livello comunale e in gestione associata;

Il comune di Sondrio Ente capofila della **rete antiviolenza** ha promosso momenti formativi destinati agli operatori dei servizi e alle antenne territoriali.

AMBITO SERVIZI

AREA ANZIANI - E' stato avviato, in continuità con la precedente attività provinciale lo sportello per la ricerca di **assistenti familiari (badanti)** a livello locale, servizio in convenzione offerto dal Consorzio Solco Sondrio all'intervento dei servizi in co-progettazione tramite la Cooperativa Grandangolo (ex Insieme) presso la sede di Morbegno.

AREA DISABILI - Gli Uffici di Piano hanno proseguito la collaborazione con la Provincia e dal 2017 con l'ATS della Montagna in merito ai minori con **disabilità sensoriale** con riferimento al raccordo tra situazione disabile giovane-scuola-lavoro e famiglia.

- A livello provinciale si è provveduto alla revisione delle **norme di compartecipazione ad integrazione rette delle strutture residenziali e semi residenziali** socio sanitarie e socioassistenziali ed educative per disabili allineandosi verso un sistema comune tra tutti gli UDP di definizione della quota di compartecipazione degli utenti e dell'integrazione a carico degli uffici di piano;
- E' stato sostenuto il progetto "**Abilitiamoci**" - azione di rete per il lavoro - ambito disabilità con capofila la Provincia di Sondrio.

AREA CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE - E' stato rivisto il testo e ampliata la platea dei sottoscrittori del **protocollo provinciale** d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne;

- E' stato aperto un nuovo **centro provinciale antiviolenza** gestito dall'associazione: "Il coraggio di Frida" e presentato e finanziato il Progetto biennale "Sola mai" ed è stato aperto un nuovo sportello a Chiavenna;
- Tutti gli UDP hanno contribuito ad elaborare il progetto di cui alla D.g.r. n.6947 del 24 luglio 2017, «Determinazioni in ordine all'attivazione di **progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa** delle donne vittime di violenza.

INCLUSIONE SOCIALE - A seguito del progetto sperimentale Impresa Solidale finanziato da Cariplo nel 2016 è stato adottato il **regolamento provinciale per i Tirocini Inclusione Sociale;**

- E' stata rinnovata la Convenzione per il periodo 01/01/2015 – 31/12/2017 con Parrocchia di Sondrio per la gestione del **Centro di Prima Accoglienza rivolto ai senzatetto**. Aderiscono quattro uffici di Piano, oltre alla Provincia di Sondrio e alla Comunità Montana di Sondrio;
- L'UDP di Morbegno ha aderito alle progettualità condivise tra diversi comuni sovra-ambito per la **prevenzione ed il contrasto delle dipendenze da gioco d'azzardo patologico** (Progetto Insieme Contro l'Azzardo);

- Tutti gli UDP hanno aderito a progetti promossi da reti a carattere inter provinciale a valere sull'Avviso Pubblico per lo sviluppo di interventi di **accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** (Progetto "Porte Aperte 2.0") e (Progetto Fuori luogo);
- Tutti gli UDP hanno sostenuto progetti a valenza provinciale per l'attività di accoglienza per le persone **vittime di tratta**, un'attività di emersione specifica a supporto di enti ed organizzazioni al fine di individuare le possibili vittime di tratta e sfruttamento tra le donne richiedenti asilo presenti anche in provincia di Sondrio (Progetto "Derive E Approdi" Bando Unico Art. 13 L.228 del 2003 E Art. 18 D. Lgs. 286/98;
- Nel 2018 vi è stata infine una vasta adesione al progetto **"Coltiviamo il benessere - Rete provincia di Sondrio - agricoltura sociale regione Lombardia"** con capofila cooperativa sociale "Si può fare", capofila di una rete qualificata di Realtà agro-sociali operanti sul territorio provinciale.

MINORI E FAMIGLIE - Nel 2016-17 vi è stata la revisione delle **Linee guida per la gestione servizi tutela minori** e dei protocolli operativi dei servizi specialistici dell'ASST, estese anche agli ambiti di Dongo e di Menaggio.

- Nel 2017 è stato attuato il **progetto sperimentale per la presa in carico integrata dei minori interessati da provvedimenti dell'A.G.** nel territorio dell'ATS della Montagna, Distretto Valtellina e Alto Lario in base alla convenzione tra UDP e ASST, sottoscritta a luglio 2016. La ASST provvede a liquidare all'UDP il rimborso dell'attività a carattere sanitario svolta psicologo- psicoterapeuta a seguito di presentazione delle rendicontazioni; E' stata confermata la convenzione unica provinciale per il **Centro pronto intervento** per minori della Comunità Educativa di Traona (SO). Convenzione rinnovata per il triennio 2015-2017;
- **Servizio affidi** La convenzione unica per servizio affidi provinciale, rivista nel 2018, garantisce su tutto il territorio la sensibilizzazione e il supporto alle famiglie affidatarie, un trattamento univoco del contributo alle famiglie affidatarie.
- Tutti gli ambiti hanno contribuito a dare attuazione al **piano di azione territoriale per la conciliazione famiglia-lavoro**, accordo per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia – lavoro e delle reti di imprese;

ESITI PROGRAMMAZIONE AMBITO MORBEGNO

Di seguito si riporta la tabella di sintesi degli obiettivi previsti nel Piano di Zona precedente. **In neretto viene riportato il testo del Piano di zona 2015-2017** a cui segue un breve commento azioni e risultati raggiunti, mentre per la descrizione si rimanda successivo cap.5.

In riferimento agli esiti della programmazione triennale:

Obiettivo di programmazione	Interventi, progetti, servizi, azioni di sistema	Risorse impiegate triennio 2015-2017	Azioni realizzate	Risultati nel triennio 2015-2017
SERVIZIO SOCIALE DI BASE	-Ridefinizione modello Potenziamento collaborazione referenti segretariato sociale Potenziamento lavoro di comunità	Personale UDP personale cooperative co-progetta supervisore	- Analisi socio-organizzativa del Servizio Sociale di Base - revisione del modello con introduzione lavoro di comunità ed equipe territoriale - avvio supervisione SSB - passaggio della presa in carico delle famiglie con minori a rischio al Servizio Tutela	<u>Risultati</u> <i>Potenziamento del lavoro di comunità</i> <i>Qualificazione del lavoro assistente sociale</i> <i>Costruzione prassi operative</i>
POTENZIAMENTO SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA	- Definizione regole fondo solidale Definizione criteri di compartecipazione dell'utenza al costo dei servizi erogati in gestione associata Nuovo regolamento ISEE	Personale UDP Comuni operatori co-progettazione	Potenziamento dei servizi a carico del fondo solidarietà Adozione Regolamento ISEE Adozione sistema tariffazione Adozione carta dei servizi Adozione cartella informatizzata	<u>Risultati</u> <i>- ampliamento del SAD al comune di Morbegno</i> <i>Consolidamento servizio assistenza scolastica</i> <i>Aumento dei servizi erogati in gestione associata</i> <i>Parziale forma solidale per SAD e SIL</i>

Obiettivo strategico Tutela minori	Sperimentazione azioni di prevenzione all'allontanamento e al coinvolgimento della comunità per il sostegno e la cura delle famiglie con minori sperimentazione nuove forme di affido Potenziamento famiglie d'appoggio	Personale UDP operatori co-progettazione e Coop. Ippogrifo	Introduzione del lavoro équipe territoriale: Realizzazione di eventi sensibilizzazione ricerca famiglie affidatarie Sperimentazione di servizio diurno per sostegno famiglie in carico servizio Tutela Consolidamento della presa in carico congiunta applicazione protocolli con servizi ASST	<u>Risultati</u> <i>Aumento interventi educativi a favore di minori in carico Servizio tutela Aumento famiglie in Banca dati del servizio affidi Riduzione dei collocamenti extra-familiari. Revisioni dei progetti</i>
INTERVENTI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'	Potenziamento del lavoro di rete per coinvolgere maggiormente la comunità per il sostegno e la cura delle famiglie con minori	Personale udp operatori co-progettazione e Rete aderenti	Laboratorio welfare sulla famiglia Sperimentazione azioni innovative: progetto SOS famiglia, Attiviamoci, Combinazioni Stesura partecipata del progetto "la Corriera del Welfare" Partecipazione Bando Welfare Avvio sperimentazioni Punti famiglia	<u>Risultati</u> <i>PUNTO FAMIGLIA Delebio Attività Quelli delle Vacanze Avvio progetto IV EDIZIONE WELFARE IN AZIONE</i>
ASSISTENZA SCOLASTICA SOLIDALE	Adozione modello di gestione del servizio in gestione associata sul modello sperimentato scuola potenziata definizione criteri per assegnazione servizio	Personale UDP personale cooperative co-progetta NPIA scuole	Ampliamento Servizio Comune Morbegno Sperimentazioni pacchetti e attività di piccolo gruppo presso Istituti scolastici Sperimentazione di progetti ponte di avvicinamento servizi diurni	<u>Risultati</u> <i>Aumento n. minori in carico e presa in carico precoce Contenimento spesa a carico Comune di residenza Sperimentazioni di attività di piccolo gruppo</i>
ADULTI IN DIFFICOLTA'	Presa in carico da parte del territorio degli adulti in difficoltà per disoccupazione emarginazione invalidità fragilità violenza di genere Sperimentazione di nuovi modi di inclusione sociale attraverso progetti innovativi di tirocinio volontariato lavoro	Personale UDP personale cooperative co-progetta rete terzo settore	Prosecuzione collaborazione azioni rete anti violenza e adesione progetti provinciali Potenziamento ruolo assistenti sociali con formazione specifica Avvio Sostegno Inclusione Attiva e reddito inclusione con adozione modello Potenziamento ore operatori SSB e tutor. Consolidamento Servizio inserimenti lavorativi	<u>Risultati</u> <i>Aumento n. famiglie conosciute dal servizio Adozione progetto individualizzato di presa in carico Aumento progetti di inserimento lavorativo</i>
Rete conciliazione	Aumentare qualificare e migliorare le risposte ai bisogni di conciliazione Famiglia – Lavoro	Personale UDP Rete aderenti conciliazione	Costituzione alleanza locale di conciliazione Realizzazione progetti	Risultati Vedi Alleanza Locale *

***ALLEANZA LOCALE DI CONCILIAZIONE - AMBITO DI MORBEGNO DELLA TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE PROVINCIA DI SONDRIO**

Progetto Mobilità e conciliazione (2015/2016) – L'azione 1 del progetto ha permesso di sperimentare una modalità di gestione del servizio di trasporti mettendo a capo dell'organizzazione l'Associazione AUSER di Morbegno. Alcuni dati relativi all'attività svolta: nel 2015 i volontari AUSER hanno dedicato n. 2380 al servizio, percorrendo 62.500 Km. con i 4 mezzi in dotazione (di cui 2 attrezzati per il trasporto di disabili). Sul totale dell'attività dell'Associazione, l'azione 1 ha inciso per circa il 30% e (18.530 Km. e n. 677 ore di volontariato svolte a favore delle persone in carico o segnalate dai servizi, per un totale di circa 80 utenti). I servizi coinvolti nel modello sperimentato sono stati, oltre AUSER, l'Associazione Antreas, gli Enti gestori dei Centri Diurni coinvolti

(Cooperativa Insieme di Morbegno e Opera Don Guanella di Dubino) e gli altri soggetti aderenti all'Alleanza Locale. La rete è stata integrata dall'associazione Il Tralcio di Traona, che ha messo a disposizione propri volontari. La segreteria dell'AUSER ha coordinato il progetto, fungendo da filtro per la raccolta delle richieste, organizzando i trasporti e il lavoro dei volontari, integrandosi con gli altri soggetti della rete. Punto di forza del progetto è stata la messa in rete dei mezzi in dotazione ai diversi soggetti aderenti all'alleanza locale: alcuni servizi che richiedono anche impegno quotidiano vengono garantiti dai volontari di diverse associazioni che si integrano e sostituiscono con flessibilità. Per quanto riguarda la tipologia di richiesta, oltre all'incremento dell'utenza disabile nei numerosi progetti di passaggio dal percorso scolastico al servizio diurno, sta crescendo la richiesta per l'accompagnamento presso i presidi ospedalieri per cure, visite, terapie riabilitative e chemioterapiche. Per queste tipologie di richieste vi è una collaborazione anche con gli altri territori provinciali, al fine di ottimizzare l'organizzazione dei trasporti (in particolare con l'Ospedale di Sondrio per le terapie oncologiche). Al lavoro di ricerca effettuato nei primi mesi del 2015 dalla Fondazione Clerici ("La conciliazione vita-lavoro nella provincia di Sondrio: analisi e riflessioni sui fabbisogni delle imprese e delle persone che lavorano"), si è affiancata la ricerca-azione svolta nel distretto di Morbegno con interviste a responsabili di aziende di servizi alla persona, artigiani e commercianti: sono state coinvolte n. 10 aziende per un totale di n. 339 dipendenti. La ricerca ha evidenziato un generale bisogno delle lavoratrici e dei lavoratori nella gestione dei figli piccoli: in particolare, sono i servizi connessi alla cura dei figli minori dei dipendenti quelli percepiti come più utili per il miglioramento del benessere dell'azienda e dei lavoratori. Con l'assegnazione della premialità da parte della Cabina di Regia (€ 11.962), l'Ufficio di Piano della CM di Morbegno ha attivato il Progetto "Quelli delle Vacanze" che consiste in un servizio di accudimento dei bambini durante i periodi delle festività scolastiche che, nella maggioranza dei casi, non coincidono con la chiusura delle attività produttive. Il servizio ha rappresentato una risposta flessibile alle descritte esigenze di accudimento, includendo la possibilità di somministrazione del pasto ai bambini partecipanti nonché l'estensione degli orari di ingresso e di uscita. Bambini (9%) da famiglia mono-genitoriale; n. 1 bambino presenta una disabilità.

Il Progetto "Mobilità e Conciliazione 2" (2016/2017) nasce in continuità con il progetto Mobilità e Conciliazione proposto dall'Alleanza Locale dell'Ambito di Morbegno che prevedeva due azioni:

- 1) Definizione di un modello sostenibile per facilitare l'accesso ai servizi, in un'ottica di conciliazione famiglia e lavoro rivolto in particolare a famiglie con persone disabili.
- 2) Conciliare famiglie e lavoro per migliorare la qualità della vita: analisi dei bisogni di conciliazione sul territorio dell'ambito di Morbegno.

L'azione 1 ha permesso di consolidare il modello di mobilità sostenibile con a capo l'Associazione Auser che nel corso dell'anno 2016 ha consolidato ulteriormente la sua organizzazione: complessivamente sono stati effettuati circa 65000 KM e più di 2000 ore di volontariato, favore sia di persone singole che di accompagnamento in strutture sanitarie di ospiti in RSA, servizio che ha risposto a più di un centinaio tra persone anziane e disabili.

L'azione 2 "Quelli delle Vacanze" si è rivelato uno strumento efficace per andare incontro ai bisogni delle famiglie, che sempre più necessitano di sostegno per conciliare i tempi di lavoro e famiglia. L'efficacia risiede anche nella flessibilità degli orari di ingresso e di uscita e nella possibilità di consumare il pasto presso le sedi.

Per quel che riguarda il periodo estivo sono stati coinvolti n° 33 bambini della fascia d'età target con una prevalenza di iscrizioni per l'intera giornata. Per le vacanze scolastiche di Natale 2016 le iscrizioni si sono fermate a n° 19 bambini, numero sotto le attese, nonostante la buona comunicazione dell'iniziativa effettuata nelle scuole e sul territorio. La Cabina di Regia ha studiato e proposto un semplice sistema di incentivi per l'iscrizione dei figli di dipendenti di aziende o realtà artigiane aderenti al progetto: nel caso un dipendente fosse intenzionato ad iscrivere il proprio figlio al progetto, fino al 40% dei costi di iscrizione sarebbe stato a carico dell'azienda di appartenenza. Ad esempio, per €100,00 di iscrizione a n°8 giornate durante il periodo natalizio, €40,00 sarebbero stati a carico dell'azienda aderente all'Alleanza o all'iniziativa.

La partecipazione delle aziende nell'azione di promozione del progetto presso i propri dipendenti e la relativa adesione al sistema di incentivi per i costi di iscrizione all'attività è stata buona, ma circoscritta ai soggetti partner dell'Alleanza Locale di Morbegno e a soli n°2 soggetti esterni all'Alleanza. Il numero di iscritti complessivo alle iniziative, appartenenti ad aziende aderenti all'iniziativa è limitato a n°4 bambini. In prospettiva di nuove progettazioni si renderà necessario dedicare maggiore attenzione alla sensibilizzazione delle realtà aziendali e artigiane del territorio circa il tema della conciliazione e delle possibili azioni da mettere in campo per farvi fronte in maniera efficace e partecipata. Occorre stimolare gli enti, le aziende e gli artigiani locali al confronto e alla riflessione circa le politiche di Conciliazione e di welfare aziendale, sempre più necessarie in un mondo del lavoro mutevole, dove ai genitori che lavorano sono richiesti nuovi e sempre maggiori sforzi di flessibilità e disponibilità.

CAPITOLO 2 - ANALISI DEL CONTESTO

L'Ambito di Morbegno si estende su 495,80 kmq (15,5% del territorio provinciale), con una **densità di popolazione** di 94,93 ab./kmq: questo dato è significativamente superiore alla di densità media provinciale (57,10 ab./kmq). L'intero territorio è caratterizzato da una viabilità difficoltosa, sia verso Milano (tempi di percorrenza lunghi sia in treno che in auto con conseguenti disagi per l'accesso alle prestazioni sanitarie specialistiche collocate fuori provincia), sia dai comuni verso il capoluogo o gli altri centri in cui sono concentrati i servizi (si pensi ad esempio agli ospedali e alle strutture residenziali sociosanitarie).

Per un'analisi sul contesto territoriale sono di seguito riportati solo alcuni dati che risultano significativi e pertinenti rispetto all'analisi sui fenomeni emergenti e sugli obiettivi della programmazione di ambito e di distretto.

In base ai dati ISTAT riferiti al 01.01.2018, l'Ambito territoriale di Morbegno conta una **popolazione** di 47.365 abitanti così ripartita nei 25 Comuni:

COMUNE	POPOLAZIONE 31.12.2015	POPOLAZIONE 31.12.2016	POPOLAZIONE 31.12.2017	DIFFERENZA 2015/2017	DIFFERENZA 2017 %
ALBAREDO PER SAN MARCO	315	307	300	-15	-5%
ANDALO VALTELLINO	548	550	580	32	6%
ARDENNO	3273	3255	3270	-3	-0,09%
BEMA	121	118	116	-5	-4,31%
BUGLIO IN MONTE	2062	2042	2044	-18	-0,88%
CERCINO	784	780	761	-23	-3,02%
CINO	367	344	336	-31	-9,23%
CIVO	1109	1109	1115	6	0,54%
COSIO VALTELLINO	5498	5543	5511	13	0,24%
DAZIO	453	448	442	-11	-2,49%
DELEBIO	3207	3261	3255	48	1,47%
DUBINO	3675	3718	3715	40	1,08%
FORCOLA	811	801	796	-15	-1,88%
GEROLA ALTA	160	168	174	14	8,05%
MANTELLO	756	765	765	9	1,18%
MELLO	952	963	959	7	0,73%
MORBEGNO	12295	12319	12408	113	0,91%
PEDESINA	39	41	41	2	4,88%
PIANTEDO	1361	1363	1384	23	1,66%
RASURA	289	291	291	2	0,69%
ROGOLO	558	548	553	-5	-0,90%
TALAMONA	4720	4684	4671	-49	-1,05%
TARTANO	194	192	205	11	5,37%
TRAONA	2715	2735	2782	67	2,41%
VALMASINO	908	914	891	-17	-1,91%
TOTALI	47170	47259	47365	195	0,41%

Dalla Tabella soprastante si evince che la popolazione residente, sul complesso dei comuni afferenti all'ambito di Morbegno, è in lieve incremento.

Analizzando invece il contesto Nazionale, la popolazione totale diminuisce; ciò è dovuto prevalentemente al fatto che le nascite sono in calo in tutto il Paese da nove anni: nel 2008 erano state 577 mila, nel 2017 sono state 464 mila, un nuovo minimo storico dopo quello dell'anno precedente. Per i tre quarti la diminuzione va attribuita al fatto che escono dall'età feconda generazioni particolarmente numerose di donne. Il restante quarto è riconducibile alla diminuzione della propensione a procreare. Inoltre, si diventa genitori sempre più tardi. Per le donne, l'età media alla nascita del primo figlio, che era di 26 anni nel 1980, nel 2016 è di 31.

Anche sul fronte delle famiglie con minori il quadro d'insieme non è sostanzialmente cambiato rispetto ai due trienni precedenti e si può ancora affermare che si sia ormai stabilizzato il seguente assetto: tasso di fecondità tra i più bassi al mondo, ridotto numero dei componenti, aumento più significativo della vulnerabilità e della povertà nelle famiglie con figli minori.

Il tasso di natalità ((Nati/Popolazione) * 1.000) si è ulteriormente ridotto passando in Provincia di Sondrio dal 9,18/1000 nel 2012 al 7,6 nel 2017, un dato che non è più compensato dalla natalità della popolazione straniera.

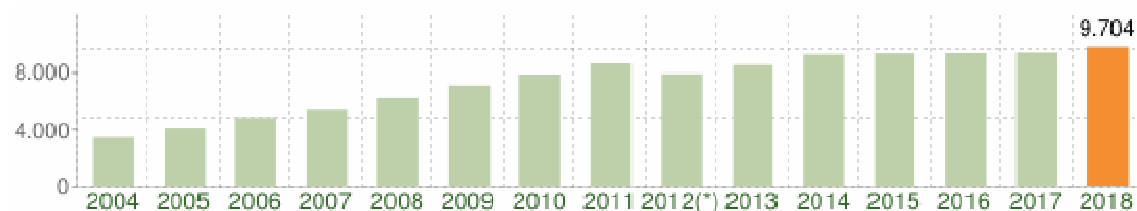
I dati ISTAT al 01.01.2018 forniscono la seguente ripartizione della popolazione per fasce di età:

Fasce di età	Ambito di Morbegno	%	Provincia di Sondrio	%	Regione Lombardia	%
	n°		n° (%)		n° (%)	
0-5 anni	2.400	5,1%	8.889	4,9%	513.266	5,1%
6-10 anni	2.316	4,9%	8.128	4,5%	488.317	4,9%
11-14 anni	1.835	3,9%	6.774	3,7%	384.409	3,8%
15-19 anni	2301	4,9%	8.789	4,8%	468.521	4,7%
20-24 anni	2345	5,0%	9.144	5,0%	465.675	4,6%
25-29 anni	2383	5,0%	9.223	5,1%	506.611	5,0%
30-59 anni	20149	42,7%	76.446	42,2%	4358611	43,4%
60-64 anni	3013	6,4%	11.883	6,6%	603095	6,0%
65 e oltre	10486	22,2%	42075	23,2%	2247706	22,4%
Totali	47.228	100,0%	181.351	100,0%	10.036.211	100,0%

Nell’Ambito di Morbegno il 18,7% della popolazione si colloca nella fascia d’età 0-19 anni; il 59,1% nella fascia 20-64 anni; il 22,2% oltre i 65 anni: al riguardo si rileva una sostanziale identità di tali dati con quelli provinciali e regionali.

Di seguito una breve sintesi della situazione della popolazione straniera sul nostro territorio.

A livello provinciale la presenza di popolazione straniera residente dal 2004 al 1° gennaio 2018 è la seguente:



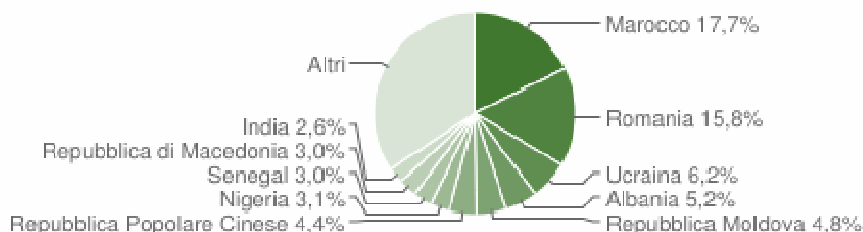
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

PROVINCIA DI SONDRIO - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti in provincia di Sondrio al 1° gennaio 2018 sono dunque 9.704 e rappresentano il 5,3% della popolazione residente

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 17,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (15,8%) e dall'Ucraina (6,2%).



Sempre in base ai dati ISTAT, la popolazione dell’Ambito è caratterizzata da un **indice di vecchiaia** — ovvero il rapporto % tra la popolazione con 65 e più anni e quella tra 0 e 14 anni — di 160,1%, che risulta più contenuto sia rispetto alla media regionale (162,17%), sia a quella provinciale (176,85%).

Dipendenze e grave emarginazione

Analoghe considerazioni valgono per gli **indici di dipendenza strutturale**.

Parametro	Ambito di Morbegno	Provincia di Sondrio	Regione Lombardia
Indice di dipendenza strutturale rapporto % tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni; 65 e più anni) e quella in età attiva (15-64 anni)	56,4%	57%	56,8%
Indice di dipendenza strutturale anziani rapporto % tra la popolazione di età 65 e più anni e quella in età attiva (15-64 anni)	34,7%	36,4%	35,1%

I dati dell'ultima Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia riguardanti la popolazione (15-64 anni) permette di evidenziare come i trend dei consumi risultano in crescita, mentre il consumo frequente (20 o più volte al mese per la cannabis, 10 o più volte al mese per le altre sostanze psicoattive) si mantiene stabile, interessando l'1% della popolazione generale.

In provincia di Sondrio la situazione presenta criticità ancora maggiori della media italiana:

- La cifra giocata per il gioco d'azzardo in Provincia di Sondrio è stata nel 2015 di 303 milioni e 400 mila e nel 2016 di 306 milioni e 800 mila (dati forniti da AAMS – non sono rilevati i dati relativi alla raccolta dei giochi online);
- La raccolta procapite considerando tutti (anche i neonati) è stata di 1698 euro (più alta della media nazionale che si attesta a 1316).
- Nel 2016 circa 234 milioni (il 76%) sono stati giocati con le newslot/vlt (spesa procapite per le sole slot/vlt: 1296 euro).

Nel 2016 Il numero di slot/vlt nei 17 comuni della Provincia di Sondrio era di 613 unità, corrispondente a 1 ogni 116 abitanti, maggiore della media nazionale che si attesta a 1 su 130 abitanti.

Da uno studio nazionale (CNR) risulta che circa l'1 % di tutta la popolazione ha un rischio elevato di divenire un giocatore d'azzardo patologico e lo 0,4% è già dipendente.

Se rapportato alla popolazione della provincia di Sondrio significa che ci sarebbero oltre 1.800 persone con un rischio elevato di problematicità con l'azzardo e almeno 700 persone con una dipendenza patologica. Le persone in carico del Servizio per le Dipendenze per Disturbo da Gioco d'Azzardo in provincia di Sondrio nel 2017 sono state 53. Questo dato rende evidente come vi sia un elevato numero di persone con problematiche da gioco d'azzardo che non sono intercettate dai servizi.

Per quanto riguarda il gioco patologico tra i giovani l'indagine ESPAD del CNR, che indaga il campione di studenti dai 15 ai 19 anni, rileva che: nel corso del 2017 risulta che siano oltre 1 milione gli studenti che hanno giocato d'azzardo almeno una volta. Fra gli studenti giocatori i luoghi dove si gioca più frequentemente sono la casa (propria o di amici) e i Bar/Tabacchi.

Disoccupazione e povertà

Negli ultimi due anni sia a livello regionale che provinciale si è registrata una leggera ripresa del numero di occupati ed anche l'indicatore che evidenzia la percentuale di disoccupati da oltre 12 mesi su tutta la popolazione attiva registra un timido miglioramento. Nel marzo 2017 la Camera di Commercio di Sondrio ha pubblicato un rapporto nel quale si dice che *"i dati più recenti evidenziano per la provincia di Sondrio segnali di miglioramento del mercato del lavoro, seppur con qualche ombra"*. Tra le ombre è sicuramente da registrare l'elevato tasso della disoccupazione giovanile, la fuga all'estero dei nostri giovani laureati, la difficoltà di accesso al mondo del lavoro da parte delle categorie più fragili.

"Gli ultimi dati Istat hanno registrato un lieve miglioramento della disoccupazione giovanile, calata a marzo 2018 al 31,7% nella fascia 15-24 anni (-4,4% rispetto allo stesso mese del 2017) e al 16% in quella dai 25 ai 34 anni (-1%). Percentuali comunque molto più alte della media europea, senza contare il fatto che in Italia si tratta prevalentemente di lavoro temporaneo e precario" (Sole 24 Ore - 7 maggio 2018).

Rispetto all'andamento nell'ultimo quinquennio si registra un calo delle imprese del 7% con una forte contrazione soprattutto nei comparti tradizionalmente più stabili a livello locale come agricoltura, costruzioni e commercio. La stessa contrazione percentuale si registra anche nel distretto morbegnese. Le imprese giovanili registrano un calo ancora più marcato, che raggiunge il 24,38% nell'ambito di Morbegno, secondo solo al distretto di Chiavenna.

Le imprese femminili sono il 23,94%, sostanzialmente in linea con il dato nazionale e leggermente superiore al dato regionale (19,08%). Nel mandamento di Morbegno le imprese femminili sono il 22,01%. Le imprese straniere sono il 5,48% in Provincia mentre sono il 38,99% nel morbegnese, confermando tale zona come "porta di Valtellina", cioè come luogo di primo approdo per le famiglie di origine straniera.

Sul distretto di Morbegno sono presenti 7 cooperative (5 di tipo A e 2 di tipo B), con 315 lavoratori (di cui 110 soci) che si occupano di servizi socio-sanitari, anziani, disabili, minori, infanzia, psichiatria tossicodipendenza, servizi educativi, attività culturali e inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati. Nelle cooperative di tipo B dell'Ambito sono impiegati 121 soggetti svantaggiati (73 certificati; 12 non certificati; 26 persone con disagio socio economico generalizzato; 10 TRR - dati 2017). I dati riguardanti le cooperative sociali del territorio indicano un cambiamento rispetto al passato, configurandosi non solo come unità di gestione di servizi pubblici, ma anche quale valore aggiunto per le comunità, sia in termini occupazionali sia come risorsa del territorio.

Per quanto riguarda la fascia di età 15-29 anni, il tasso di occupazione provinciale 2017 è stato del 40,4%: si è registrato un calo rispetto al 2016 (41,9%), ma l'indicatore si è comunque mantenuto decisamente superiore al corrispondente dato regionale (39,5%) e nazionale (30,3%).

Con riferimento al **tasso di disoccupazione** — complessivo e giovanile — si riportano di seguito i valori ISTAT registrati nell'ultimo triennio.

Tasso di disoccupazione globale (persone con età > 15 anni)	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Provincia di Sondrio	7,4%	7,2%	6,3%
Regione Lombardia	7,9%	7,42%	6,4%
Italia	11,9%	11,7%	11,2%

Tasso di disoccupazione giovanile (persone con età tra 15 e 24 anni)	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Provincia di Sondrio	20,5%	15,1%	15%
Regione Lombardia	32,2%	29,9%	22,9%
Italia	29,9%	28,4%	26,7%

Al riguardo occorre valutare anche la dinamica dei cosiddetti **NEET** [*Not (engaged) in Education Employment or Training*], ovvero le persone — in particolare di età compresa fra 15 e 24 anni — che smettono di cercare occupazione, ponendosi in tal modo al di fuori del computo delle forze lavoro.

Anche nel 2017 l'indicatore NEET della Lombardia si è mantenuto inferiore al corrispondente dato nazionale (15,9% rispetto a 20,1%); nella nostra Regione, tuttavia, si assiste ad un preoccupante incremento nel NEET (14,2% nel 2009; 16% nel 2012; 18,6 % nel 2015).

Come evidenziato nel rapporto “Le linee di sviluppo regionale di prevenzione e contrasto alla povertà”, la Lombardia, rispetto ad altre regioni italiane, è una regione caratterizzata da una bassa incidenza della vulnerabilità sociale e materiale (l'insieme di condizioni e caratteristiche che rende alcuni individui più esposti di altri a subire le conseguenze di un evento traumatico e in maggiore difficoltà nell'affrontarlo efficacemente). Vi è inoltre una relativa omogeneità della povertà su tutto il territorio regionale e l'Ambito di Morbegno può essere, in questo senso, equiparato ai livelli medi degli altri ambiti della provincia.

Di seguito un estratto dei beneficiari del REI (Reddito di Inclusione) all'interno del territorio provinciale.

AMBITI	POPOLAZIONE	BENEFICIARI REI	%
SONDRIO	55.922	66	0,12
BORMIO	25.082	8	0,03
CHIAVENNA	24.684	9	0,04
MORBEGNO	47.228	41	0,09
TIRANO	28.511	13	0,05

Estratto da tabella allegata al Decreto interministeriale 18 maggio 2018 – Beneficiari REI al 30 aprile 2018

Un altro dato indicativo della povertà è la percentuale dei contribuenti con reddito Irpef complessivo inferiore a 10.000 euro rispetto al totale dei contribuenti (dato ISTAT). Il valore mediano regionale nel 2016 è molto contenuto ma significativo (22,67%).

Se a livello regionale infatti la povertà è passata dal 2,6% del 2010 al 5,5% del 2017 tutti i dati raccolti nell'ambito degli ambiti della provincia di Sondrio dimostrano l'emergenza di un fenomeno in crescita che, come recita il documento regionale su citato “rappresenta un importante motivo per prestare attenzione tanto alle evoluzioni del fenomeno quanto agli interventi di policy utili per contrastarlo”. Un fenomeno quindi che è più diffuso di quanto possa apparire e che colpisce ora anche strati di popolazione finora poco interessati alla crisi come gli anziani. Un fenomeno infine che espone in modo particolare i minori che vivono in famiglie povere riducendo l'intensità e la qualità delle relazioni sociali.

Disabilità

Recenti analisi e commenti a livello nazionale hanno evidenziato il **forte aumento delle certificazioni** di disabilità che riguardano gli alunni delle scuole e la ripresa del ricorso alle strutture residenziali e semiresidenziali per disabili con il conseguente aumento delle spese in capo agli enti locali per la residenzialità.

L'aggiornamento biennale del ministero dell'Istruzione sul tema degli alunni con disabilità (MIUR maggio 2018), relativo all'anno scolastico 2016-2017, dice che in dodici anni il numero dei disabili a scuola è **creciuto del 64,7 per cento**. Gli alunni disabili nello scorso anno scolastico erano corrispondenti **al 2,9 % degli iscritti**: è il numero più alto da quando esiste questa rilevazione. L'aumento è "decisamente ragguardevole" visto che tra il 2014 e il 2016 il totale degli alunni italiani è diminuito dell'1,6 per cento. Gli alunni con certificato di disabilità sono quasi tutti alla scuola pubblica. Va precisato che i dati si riferiscono solo alla disabilità certificata e non includono i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA- difficoltà di lettura, scrittura e apprendimento dell'italiano che necessitano di azioni didattiche individualizzate).

A livello territoriale lo studio del MIUR evidenzia una diversa distribuzione di alunne e alunni con disabilità: se nel complesso del sistema scolastico italiano sono pari al 2,9% del totale, la maggiore concentrazione si registra nelle regioni del Nord (**in Regione Lombardia è pari al 3,1%**).

Quanto agli **alunni stranieri con disabilità**, la percentuale sul totale degli alunni con certificazione di disabilità è mediamente superiore a quella degli alunni italiani (in Lombardia il 4,8% degli alunni stranieri hanno una certificazione di disabilità contro il 2,9 degli alunni italiani). In sostanza è stato da più parti evidenziato il rischio di alimentare una visione e un approccio patologizzante alla condizione degli alunni stranieri con un eccesso di diagnosi "improprie".

Se da una parte sono aumentati considerevolmente gli alunni con certificazione di disabilità, dall'altra si è registrato un consistente incremento del numero degli insegnanti di sostegno, in particolare con contratto a tempo indeterminato, impegnati nelle scuole statali ed è parimenti aumentata la presenza degli assistenti incaricati dagli enti locali.

La popolazione disabile residente in provincia di Sondrio può essere stimata attorno alle 1.000 persone, delle quali poco più della metà inserita nel circuito scolastico.

Nel territorio dell'ATS della Montagna sono presenti strutture di tipo sociosanitario e di tipo sociale. Le strutture sociosanitarie dispongono di 2 offerte: residenziale e semiresidenziale. L'offerta residenziale è caratterizzata dalla disponibilità di 111 posti accreditati garantiti da 3 Residenze Sanitarie assistenziali per Disabili (RSD), con 104, e da una Comunità Socio Sanitaria (CSS), con 7 posti, più del 50% dei posti sono nelle due strutture dell'Opera Don Guanella di Dubino e Ardenno. L'offerta semiresidenziale è caratterizzata dalla disponibilità di 187 posti accreditati garantiti da 8 Centri Diurni per Disabili (CDD), di cui 30 sempre a Dubino.

Per quanto riguarda le unità d'offerta Sociale significativo il dato della tabella che evidenzia come anche Mentre invece l'offerta diurna è caratterizzata dalla disponibilità di 110 posti/progetti autorizzati a 6 Centri e/o Servizi quali, 5 Centri Socio Educativi (CSE), per un totale di 75 posti, ed un Servizio di Formazione all'Autonomia, con 35 progetti.

Nell'anno scolastico 2017/2018 gli interventi volti a sopperire alle difficoltà nella comunicazione e nella partecipazione che possono incontrare gli studenti nel raggiungimento dei risultati scolastici e formativi a causa di menomazioni visive e uditive, sono stati complessivamente 48. Di questi, 20 con disabilità di tipo visivo, 26 con problematiche di carattere uditivo e 2 con pluridisabilità visive e uditive.

Dei 48 casi 10 sono residenti nell'ambito di Morbegno.

I dati riportati nel presente capitolo hanno l'obiettivo di fornire una base conoscitiva da utilizzare nel lavoro di ricomposizione del sistema di conoscenza che sarà l'oggetto di lavoro per il nuovo triennio. Per la parte relative alle questioni emergenti si rimanda in particolare al Cap.4.

CAPITOLO 3 - ANALISI DEI BISOGNI, QUESTIONI SOCIALI EMERGENTI E OBIETTIVI

AREA ANZIANA E NON AUTOSUFFICIENZA

Il settore degli anziani, sia a livello regionale che locale, sembra essere quello in maggiore sofferenza per i seguenti motivi:

- distanza tra i bisogni, la numerosità degli utenti e l'intensità delle risposte fornite;
- separazione che spesso si riscontra tra percorsi sanitari, sociosanitari e sociali;
- progressivo aumento dei costi per l'assistenza e la residenzialità che impatta sull'impoverimento (che ha colpito nell'ultimo decennio anche la popolazione anziana).

Come evidente la condizione dell'anziano non autosufficiente e i bisogni di cura e assistenza a carattere **domiciliare** richiedono l'integrazione e la personalizzazione tra le diverse prestazioni (sanitarie, sociosanitarie, sociali ed economiche) mentre si assiste spesso al fatto che l'onere della ricomposizione di questi interventi resta spesso in capo alle famiglie o ad interventi da parte degli operatori pubblici limitati ai casi di maggiore gravità sanitaria o sociale. Da un punto di vista dell'età il mandamento di Morbegno ha una popolazione composta per il 17,88% da persone con un'età compresa tra il 0 e i 18 anni, per il 59,01% tra il 19 e i 64 anni e per il 23,10% oltre il 65 anni (ISTAT 2017).

Il Servizio sociale di base persegue una presa in carico integrata e globale, attraverso il raccordo con l'ATS e tutti i soggetti che concorrono al progetto di assistenza, al fine sostenere la domiciliarità e rispondere alla multidimensionalità del bisogno in modo individualizzato.

Il Fondo Non Autosufficienze 2016 non prevede più risorse destinate al potenziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare che nel corso dell'anno 2017 avevano permesso di integrare il Servizio a favore di più di 20 nuclei famigliari, facilitando la permanenza a domicilio.

Nel corso dell'anno 2017 è proseguito lo Sportello Assistenti Familiari attivo presso la Coop. Grandangolo di Morbegno (ex Insieme) servizio in co-progettazione; i dati rilevati segnalano nel 2017 raccolte n.111 richieste da parte delle famiglie, 126 disponibilità di Assistenti Familiari e attivati 44 incontri domanda/offerta con esito positivo all'aumento della cronicità e alla difficoltà dei servizi a stare al passo con i bisogni della popolazione.

Basti pensare il dato segnalato dal ATS relativo al Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) che segnala che nel 2017 dell'ambito di Morbegno sono stati seguiti 1257, mentre gli utenti beneficiari del SAD sono stati 74. Il **SAD**, il servizio di assistenza domiciliare sociale, gestito in forma associata nell'ambito di Morbegno, presenta una forte disomogeneità tra il Servizio offerto dal comune di Morbegno, il cui servizio è attivo da più di 30 anni, da solo offre più servizi e più prestazioni che tutti gli altri comuni dell'Ambito. Significativi l'andamento dei dati 2018 su un totale di 14000 ore, erogate dal servizio in co-progettazione, ben il 64% sono erogate a favore dei residenti del Comune di Morbegno, mentre il numero dei beneficiari mensili è pari a 35 a fronte dei 25 utenti degli altri Comuni. La tabella seguente evidenzia il valore complessivo del servizio erogato sul territorio: i residenti di Morbegno a fronte di un maggior numero di ore di servizio ricevute partecipano per il 51% del costo del Servizio, mentre i residenti negli altri Comuni per il 27 %, che evidenzia come sia urgente ripensare al Servizio di Assistenza Domiciliare sia in termini di prestazioni che di modalità di erogazione.

	COSTO SERVIZIO	RETTA UTENTI	COMUNE	SPESA A CARICO ENTE
MORBEGNO	€ 162.758,05	€ 83.297,86	€ 79.460,19	49%
ALTRI COMUNI	€ 90.924,11	€ 24.731,32	€ 66.192,79	73%
	€ 253.682,16	€ 108.029,18	€ 145.652,98	

OBIETTIVI :

- revisione dell'attuale modello e individuazione criteri omogenei
- sviluppo azione della Comunità che cura, "Mai più soli" con sperimentazione ASA di comunità
- aggiornamento carta dei servizi e criteri accesso
- sperimentazione azioni innovative a favore domiciliarità

AREA DISABILITA'

I dati riportati al capitolo precedente sull'incremento periodico delle certificazioni di disabilità mostrano la necessità urgente di un ripensamento complessivo della strategia di fronteggiamento del fenomeno e ai modelli consolidati di intervento. Se sul piano teorico e legislativo si è dato ampio spazio al tema della presa in carico, della valutazione multidimensionale e del progetto di vita, pare evidente come non si siano fatti passi avanti significativi per la realizzazione di un progetto condiviso di intervento. I dati disponibili si riferiscono infatti alla disponibilità di posti nelle strutture sociosanitarie e sociali per disabili o alla spesa, sempre in aumento per il ricorso a queste strutture, o all'aumento dei beneficiari degli aiuti economici previsti per le gravi e gravissime disabilità (B1 e B2), ma nulla ci dicono sulla capacità del sistema **di intercettare precocemente le disabilità e di saper affiancare le famiglie nella valutazione delle soluzioni più appropriate.**

Il dato segnalato dal Servizio di Neuropsichiatria infantile ci dice che nel 2017 sono stati seguiti 469 minori di cui 57 di età fino a 5 anni, 185 dal 6 a 10, 101 da 11 a 13 e 126 dal 14 ai 18, mentre i minori con disabilità certificate conosciute dai servizi sono circa 200. E' vero che i minori accedono al servizio di neuropsichiatria per diverse problematiche non solo legate alla disabilità ma sicuramente è necessario che venga messa in atto una strategia affinché la famiglie che si trova ad affrontare il problema della disabilità venga conosciuta al più presto dai servizi sociali sia per la presa in carico che per la parte di conoscenza necessaria per la programmazione dei Servizi.

Il territorio di Morbegno offre tutta la rete di unità d'offerta sia sociali che socio sanitarie e un utilizzo completo di tutte le risorse finalizzate all'aiuto del care giver familiare nelle situazioni di gravissima e grave disabilità (evidenziando però un bisogno che va ben oltre le risorse messe a disposizione con il fondo non autosufficienza) , ma i dati ci dicono che le soluzioni non possono limitarsi ad una risposta esclusivamente sanitaria e assistenziale del problema, peraltro sempre meno sostenibile a livello economico. E' necessario aiutare le famiglie nel costruire il progetto di vita della persona disabile, rendendola protagonista di un progetto di inclusione ed di emancipazione.

OBIETTIVI:

- Presa in carico precoce famiglia con minore disabile
- Sperimentazione attività accompagnamento autonomia
- Attivazione graduale delle sperimentazioni previste dal programma "dopo di noi";
- Sperimentazione modello di servizio assistenza scolastica solidale.

AREA POVERTA' E VULNERABILITA'

A fronte della crisi finanziaria e dell'aumento della povertà si può in sintesi dire che fino all'introduzione del SIA (ora REI) le misure nazionali e regionali si sono via via accumulate e sovrapposte ma sono state sostanzialmente misure frammentate, di sostegno al reddito, limitate ad alcune categorie, prevalentemente sbilanciate sul trasferimento di risorse economiche di basso importo anziché di creazione e potenziamento di servizi che possono aiutare la persona in difficoltà ad uscire dalla propria condizione di povertà e vulnerabilità Solo a titolo esemplificativo si ricordano i bonus energia, l'aumento degli assegni familiari (Finanziaria 2007), i vari provvedimenti una tantum sui redditi, la social card, i bonus bebè, gli assegni di maternità e per nuclei numerosi. Solo a partire dall'introduzione del Reddito di Inclusione (REI) è in corso la sperimentazione in Italia di una misura di contrasto alla povertà strutturale e universale che mette al centro del sistema i servizi professionali che devono aiutare le persone e le famiglie coinvolte ad uscire da una condizione di povertà. Per la prima volta sono state stanziare risorse ad hoc destinate ai servizi, necessarie per far fronte all'investimento gestionale ed organizzativo che i Comuni devono affrontare.

Per una analisi del fenomeno a livello locale e per una descrizione dell'assetto programmato per affrontare questo tema nei prossimi anni non si può che partire dal Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20 e dalle Linee di sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà 2018-2020 approvate da Regione Lombardia con dgr 662 del 16 ottobre 2018.

Nelle Linee Guida approvate da Regione Lombardia si legge: *"è una regione caratterizzata da una bassa incidenza della vulnerabilità sociale e materiale"* e tuttavia si osserva che *"esaminato secondo diversi indicatori il buon posizionamento globale della Lombardia e dei suoi comuni, nelle più recenti dinamiche dell'incidenza della povertà relativa emerge però un certo indebolimento della Lombardia, con una significativa crescita dopo il 2010 della povertà assoluta (dal 2,6% al 5,5%) pur su livelli comunque molto inferiori a quelli dell'intero paese (9,6% nel 2010, 12,3% nel 2017). La crescita delle famiglie in condizioni di povertà negli ultimi anni rappresenta pertanto un*

importante motivo per prestare attenzione tanto alle evoluzioni del fenomeno quanto ai possibili interventi di policy utili a fronteggiarlo”

Dalle tabelle pubblicate da Regione Lombardia si evince che oltre al 5,5% della popolazione (il 4,2% delle famiglie) vive in povertà assoluta (persone che hanno quindi una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta necessaria per l’acquisto dei beni e servizi per uno standard minimamente accettabile), vi è poi un 10% circa di individui che, nel nord Italia, vivono in nuclei a rischio povertà, che il 25% circa delle famiglie residenti in provincia di Sondrio ha un ISEE inferiore a 6.000 euro.

Si conferma a livello regionale anche il fatto che *“la povertà è maggiore nelle famiglie in cui siano presenti dei minori e nelle famiglie con stranieri, mentre le famiglie con un solo componente e quelle con anziani risultano meno svantaggiate rispetto alla media”*.

Nel Progetto Valtellina.Morbegno#unacomunitàchediventafamiglia, già più volte citato è la vulnerabilità delle famiglie il tema principale affrontato. Nell’ambito di Morbegno le famiglie sono indicativamente 20.700, di cui circa 2.000 vivono una situazione di bisogno conclamato (disabilità, dipendenze, salute mentale, famiglie multiproblematiche etc.) e sono già in carico ai servizi. Si stima inoltre siano presenti altre 4000 famiglie che vivono in una situazione a “rischio di vulnerabilità”, determinata principalmente da tre elementi: la fragilità dei sistemi relazionali, l’indebolimento dei sistemi educativi e alcune specificità del contesto locale. Oltre all’isolamento relazionale, si rilevano criticità legate alla fragilità nella relazione educativa delle figure adulte che spesso hanno smarrito le loro certezze. Il ruolo delle agenzie educative viene messo fortemente in discussione, sono d’attualità casi di esasperati conflitti insegnanti-famiglie-studenti che non favoriscono la relazione e il dialogo tra le parti in gioco. Tutto ciò, unito ad una certa difficoltà culturale nel riuscire ad esprimere il proprio disagio senza sentirsi giudicati e sminuiti, incide ulteriormente sulla capacità di risposta ai problemi e sulla resilienza, “quale capacità di affrontare situazioni difficili, gestire l’incertezza, far fronte a condizioni di vita ostiche, facendo emergere risorse mentali ed emotive, anche inaspettate, finalizzate alla risoluzione di problemi” (F. Folgheraiter).

OBIETTIVI

- Sviluppo del REI e delle misure correlate utilizzando le nuove risorse del Fondo Povertà
- Sviluppo azioni progetto Valtellina.Morbegno#unacomunitàchediventafamiglia
- Integrazione politiche abitative e politiche del lavoro con una analisi degli obiettivi regionali e con la formulazione di proposte collegate ad una possibile declinazione locale

AREA TUTELA MINORI

Come ampiamente si desume dalle Linee di indirizzo nazionali (“L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità”¹), accompagnare bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità è una funzione complessa, di cui formalmente è titolare l’Ente locale ma che coinvolge differenti politiche, quali quelle relative alla lotta alla povertà, alla prevenzione della violenza domestica, al sostegno alla genitorialità, all’istruzione e all’inclusione sociale e scolastica, alla prevenzione dei comportamenti violenti/devianti. E’ pertanto necessario un costante e puntuale raccordo tra le istituzioni e i relativi servizi nell’area della salute pubblica, della scuola, dei servizi educativi per l’infanzia e, in alcuni casi, dell’Autorità Giudiziaria, per la costruzione di un progetto unitario, capace di garantire flessibilità e opportunità.

La **vulnerabilità** viene descritta come quella condizione di particolare fragilità che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita e che è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l’insieme delle condizioni (interne e esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. Costruire ambienti familiari, educativo-scolastici e sociali ricchi di affetti, relazioni e stimoli sul piano socio-emotivo e cognitivo contribuisce in maniera determinante alla qualità dello sviluppo infantile e della società nel suo insieme. I bambini che crescono invece in ambienti avversi dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale e educativa esperita nell’ambiente socio familiare nei primi anni di vita è cioè un forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica.

Da queste evidenze è emersa una nuova consapevolezza circa le responsabilità che le politiche hanno nel realizzare il grande potenziale insito nell'intervento di promozione del migliore sviluppo di tutti i bambini privilegiando le azioni di accompagnamento alla genitorialità, in particolare nelle situazioni di vulnerabilità.

Questo insieme di norme stimolano a tenere presente la necessità per ogni bambino di crescere entro un ambiente di cura e supporto, contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che portino alla separazione dei bambini dalla famiglia tramite l'accompagnamento della genitorialità vulnerabile e la conseguente articolazione fra l'ambito della tutela dei "minori" e quello del sostegno alla genitorialità.

L'accompagnamento di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità costituisce quindi un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita (area della promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela o protezione in senso stretto).

OBIETTIVI

- Consolidamento del modello equipe territoriale
- Sperimentazione Azione Comunità che cura - Progetto Valtellina... figura tutor familiare, attivazione di Peer Education Familiare, attivazione di forme di volontariato per le famiglie.
- collaborazione al monitoraggio delle linee guida provinciali

AREA DIPENDENZE E GRAVE EMARGINAZIONE

Il progetto **INSIEME CONTRO L'AZZARDO** con capofila il Comune di Chiavenna oltre che in collaborazione con ATS, ASST, Comunità Montane, il coordinamento della Cooperativa Lotta Contro L'Emarginazione e l'adesione di vari soggetti del Terzo Settore. Il progetto che è terminato ad agosto 2018 ha consentito di sviluppare una serie di attività rivolte a diverse tipologie di destinatari: attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini; attività di formazione diretta in particolar modo ad amministratori e agenti di polizia locale; attività di monitoraggio e contrasto del fenomeno anche mediante la definizione e approvazione di regolamenti comunali specifici di prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo. Alcuni Comuni hanno approvato anche uno specifico regolamento di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo. Infine il progetto ha consentito di dare continuità all'attività di supporto alla cura Scommetto di Farcela, con attività di counselling, orientamento ai servizi, supporto legale e gruppi di mutuo aiuto oltre che la gestione di un numero dedicato. Rimane la criticità di finanziamenti a progetti non continuativi che non permettono programmazioni a medio termine e che non facilitano l'emersione del fenomeno in modo costante seppur è evidente l'aumento delle persone che afferiscono ai servizi nel momento di maggior sensibilizzazione al tema. Un'attenzione particolare meritano le **attività di prevenzione** alle dipendenze rivolte ai giovani. I dati delle più recenti rilevazioni condotte a livello nazionale e regionale evidenziano la specifica e forte prevalenza del consumo di sostanze illegali e dell'abuso di alcool all'interno della popolazione scolastica fin dai cicli dell'obbligo. In particolare i dati di HBSC – Health Behaviour in School-Aged Children - Lombardia secondo la quale l'uso eccessivo, anche nella forma binge drinking, di alcool coinvolge il 15.0% degli studenti 11-15enni (a 11 anni il 3.9% si è ubriacato almeno una volta nella vita, a 13 anni l'8.7% mentre a 15 anni la percentuale aumenta notevolmente fino al 37.0%). Il consumo di droghe o l'abuso di alcool quale problema di rilievo per oltre il 41% dei dirigenti intervistati. Per il contrasto alle dipendenze tra i giovani ed in particolare allo spaccio e al consumo nelle scuole risulta rilevante il **protocollo d'intesa**, sottoscritto il 22/11/2018 promosso dalla Prefettura e finalizzato *all'attuazione del protocollo regionale per lo sviluppo e il consolidamento di buone prassi per la piena applicazione del T.U. delle leggi in materia di tossicodipendenze DPR 309/90 e al contrasto dei fenomeni legati ad altre forme di dipendenza e disagio minorile in ambito scolastico*. Un protocollo che propone una comunione d'intenti tra i diversi attori anche al fine di aumentare le attività di prevenzione (che negli ultimi anni si sono notevolmente ridimensionate).

OBIETTIVI

- Partecipazione Gruppo tecnico e promozione attività di prevenzione protocollo promosso dalla Prefettura
- Mantenimento della collaborazione con il centro di prima accoglienza e potenziamento della collaborazione con la rete povertà

LA VIOLENZA DI GENERE

Nel 2014 il Comune di Sondrio si è fatto portavoce dell'esigenza diffusa di migliorare la capacità di intervento del sistema e, raccogliendo l'interesse e la disponibilità degli altri attori, ha avviato il progetto Donne al Centro, finanziato dalla Regione Lombardia. A supporto del progetto, nello stesso anno, è stato sottoscritto un protocollo di intesa nel quale i diversi soggetti hanno espresso la volontà di costruire una rete collaborativa ed efficace che abbia come obiettivo primario la protezione della donna. Parallelamente le organizzazioni sociali del territorio hanno collaborato per sviluppare diversi interventi di sensibilizzazione, informazione e promozione delle pari opportunità. A tal fine il progetto ha previsto la sperimentazione di diverse forme di sostegno e la messa a punto di un protocollo operativo per rendere fluide, coerenti ed efficaci le comunicazioni tra i diversi attori della rete, impegnati nel supporto alle donne vittime di violenza domestica.

Nel 2016 il Comune di Sondrio, in qualità di capofila della rete territoriale antiviolenza, ha presentato a Regione Lombardia il progetto "Il coraggio delle donne", espressione della volontà di proseguire il lavoro precedentemente avviato. In data 16 maggio l'Associazione "Tua e le altre", che gestisce il centro antiviolenza di Ardenno, ha comunicato di non volere permanere come centro antiviolenza nella rete territoriale della provincia di Sondrio. In data 23 giugno 2016, sono stati sottoscritti dai membri della rete, il Protocollo di Intesa, con validità triennale e il Protocollo Operativo, con validità annuale.

Il progetto "Il Coraggio delle donne" ha previsto il potenziamento del sistema di ascolto sul territorio per le donne, attraverso la sperimentazione di un nuovo centro antiviolenza nella città di Sondrio. L'attività di supervisione e formazione dell'equipe territoriale, è stata condotta dal centro antiviolenza "Telefono Donna Onlus di Lecco" fino alla costituzione, il 28 aprile 2017 dell'Aps "Il coraggio di Frida" che proseguirà il lavoro avviato. In data 24 maggio 2017, l'Aps costituita è entrata a far parte della rete territoriale antiviolenza.

Il progetto "Il Coraggio delle donne" ha previsto inoltre:

- azioni di formazione rivolte ai diversi attori della rete ("Lavorare in rete. Valutare il rischio di recidiva e di omicidio attraverso lo screening Sara", "Nuclei Familiari e modelli genitoriali: una prospettiva interculturale", «Lavorare con uomini che hanno agito violenza nelle relazioni di intimità»)
- azioni di sensibilizzazione rivolte alla popolazione e ad alcuni operatori dei servizi specialistici
- il consolidamento del sistema di accoglienza.

Telefono Donna Onlus di Lecco, su incarico del Comune di Sondrio, capofila della rete e autorizzato da Regione Lombardia, dal giugno 2016 ha curato la sperimentazione del centro antiviolenza Telefono Donna Sondrio.

All'interno di Telefono Donna Onlus di Lecco, sono state individuate una psicologa e un'operatrice di accoglienza, che hanno supervisionato e formato l'equipe sul campo.

L'equipe territoriale si è composta di operatrici professioniste (2 psicologhe, 2 educatrici nel ruolo di operatrici di accoglienza), appartenenti all'Aps Metafamiglia e alla Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione entrambe partner della rete, con esperienza pregressa sulle tematiche legate alla violenza di genere. La coordinatrice del progetto "Il Coraggio delle Donne" ha svolto un ruolo di coordinamento sull'equipe mista e di facilitatrice nei rapporti con i soggetti della rete provinciale.

Dopo una fase di preparazione, da ottobre 2016 a gennaio 2017, è iniziata la presa in carico delle donne con la presenza dell'operatrice di Lecco nel ruolo di conduttrice dei colloqui e quelle di Sondrio, in affiancamento. Le prese in carico psicologiche, sono state da subito affidate alle psicologhe di Sondrio supervisionate da quella di Lecco. Da gennaio 2017 ad oggi, le operatrici di Sondrio hanno assunto un ruolo attivo nella conduzione dei colloqui con le donne. In data 24 maggio 2017, con l'ingresso nella rete dell'Aps "Il coraggio di Frida" e l'uscita di "Telefono Donna Lecco", la gestione del centro antiviolenza è passata all'associazione che ha la sua sede in Sondrio, in Via Fracaiolo 3. Ad oggi l'attività del centro prosegue grazie ai fondi di Regione Lombardia stanziati per il progetto "Sola Mai", che ha altresì dato la possibilità di aprire uno sportello decentrato sul territorio di Chiavenna, nello specifico in via Marmirola, e dal contributo dei 5 Uffici di Piano aderenti alla Rete e al Progetto.

Di seguito in sintesi le questioni sociali emergenti su cui porre l'attenzione, condivise nell'incontro di consultazione con il Terzo Settore, che saranno oggetto di lavoro dei Laboratori sociali:

1. La condizione anziana, la non autosufficienza e le misure a sostegno della domiciliarità.
2. Progetto di vita: dall'assistenza scolastica al Dopo di noi
3. REI e contrasto alla povertà: il progetto individualizzato, misure a sostegno del reddito, la casa e il lavoro
4. La scuola, i servizi, le famiglie: attività di prevenzione e sostegno alla genitorialità
5. Attivazione della comunità e riduzione della frammentazione: welfare di comunità

CAPITOLO 4 - ANALISI DELLE RISPOSTE E I SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA

Di seguito un'analisi dei servizi della gestione associata nel triennio 2015/2017 e la rendicontazione degli esiti della co-progettazione.

1) I SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA

GESTIONE Ufficio di Piano (UDP)

L'organizzazione dell'UDP prevede la seguente articolazione:

- Servizio amministrativo;
- Servizio Sociale di Base;
- Servizio Distrettuale Tutela Minori.

Il Servizio amministrativo è costituito da tre figure: n. 1 Responsabile del Settore (36 h. settimanali), n. 1 istruttore (32,4 h. settimanali) e n. 1 collaboratore (36 h. settimanali).

L'UDP è titolare della gestione associata delle funzioni comunali concernenti gli interventi sociali, delegati alla Comunità Montana dai 25 Comuni del Mandamento in base alla convenzione decennale stipulata nel Giugno del 2008 e valida fino al 31.12.2017, in attuazione dell'art. 6, comma 1, L. 328/2000, s.m.i. L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di MORBEGNO in data 13.09.2017 ha deciso di proseguire con la delega alla Comunità Montana Valtellina di MORBEGNO della gestione dei servizi socio assistenziali per il periodo dal 01.01.2018 al 31.12.2024.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano si possono sintetizzare come segue:

- coordinamento con Regione Lombardia, ATS, Provincia di Sondrio e Comuni del Mandamento;
- gestione delle azioni di sistema programmate, dei bandi e delle erogazioni titoli sociali (buoni e voucher sociali), dei rapporti con i soggetti aderenti al Piano di Zona;
- definizione dei regolamenti e delle modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi;
- programmazione economica degli interventi e la redistribuzione dei finanziamenti percepiti;
- coordinamento con gli enti gestori delle varie unità di offerta sociale, dei livelli di gestione dei servizi socio assistenziali, degli interventi e dei progetti sperimentali previsti nel Piano di Zona, dell'attività di segretariato sociale (svolta da personale amministrativo dei singoli Comuni);
- attivazione e gestione del sistema di accreditamento di servizi socio assistenziali o caregiver professionali;
- monitoraggio di servizi ed attività sociali attuate, anche autonomamente, dai Comuni del Distretto e rilevazione della spesa sociale;
- ripartizione Fondo Sociale Regionale (FSR) finalizzato al sostegno delle Unità d'Offerta sociale, servizi e interventi già funzionanti sul territorio e finalizzati a contribuire alla riduzione delle rette degli utenti, laddove richieste e comunque al sostegno dei bisogni delle famiglie.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei Servizi/Interventi gestiti ed erogati nel triennio.

Servizio	Modalità di erogazione	Modalità di finanziamento
Servizio Sociale Professionale	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE	Fondo distrettuale
Servizio Tutela Minori	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE ASST (convenzione prestazioni sanitarie)	Fondo distrettuale, Fondi ASST
Servizi Residenziali Minori	UDP (pagamento rette comunità educative)	Fondo distrettuale, FSR, MISURA 6
Centro Pronto Intervento	UDP (pagamento rette in base a Convenzione provinciale)	Fondo distrettuale, FSR, MISURA 6
Servizio Affidi	UDP (Convenzione provinciale con ente gestore Coop. Ippogrifo)	Fondo distrettuale, FSR
Spazio Neutro	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE E ACQUISTO SERVIZI SPECIALIZZATI	Fondo distrettuale,
Assistenza Educativa Domiciliare	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE	Fondo distrettuale, FSR, FNA
Servizio Assistenza Domiciliare	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE	Fondo distrettuale, FSR, FNA, Comuni residenza (50%)
Ricoveri di sollievo Disabili	UDP – CONVENZIONE RSD DUBINO	Fondo distrettuale – FNA
Servizio Formazione all'Autonomia	UDP (Convenzione con Coop. Sociale Grandangolo)	Fondo distrettuale, FSR
Centro Socio Educativi	UDP (Convenzioni con Coop. Sociale Grandangolo)	Fondo distrettuale, FSR

(Cosio Valtellino e Dubino)	e Opera Don Guanella)	
Centro Diurno Disabili	UDP (Convenzione con Opera Don Guanella)	Fondo distrettuale, fondo sanitario ATS
Residenze Sanitarie per Disabili (Dubino e Tirano)	UDP (Convenzioni con Opera Don Guanella e Coop. S.Michele per integrazione rette – servizio sociosanitario)	Fondo distrettuale, Fondo sanitario ATS
Assistenza Scolastica	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE	Fondi dei Comuni e della Provincia / Regione per rimborso all'UDP
Servizio Inserimenti Lavorativi	UDP – SERVIZIO IN CO-PROGETTAZIONE	Fondo distrettuale, Comuni residenza

SERVIZIO SOCIALE DI BASE (SSB)

Il servizio rivisto e potenziato nel corso del triennio 2015/2017 è composto da: n. 1 Assistente Sociale dipendente Coordinatrice del Servizio Sociale e Servizio Tutela Minori a tempo pieno dipendente e N. 4 assistenti sociali (3 dipendenti cooperativa Nisida e 1 dipendente C.M) di cui 2 per 36 h settimanali per Sub-ambito di Cosio/Delebio e Dubino/Traona e 2 a 25 ore per sub-ambito Talamona/Ardenno. Il Servizio Sociale di Base del Comune di Morbegno è svolto da due assistenti sociali dipendenti per un totale di 48 H settimanali. A seguito della co-progettazione si è rivisto il modello di presa in carico passando dalla suddivisione del territorio per area tematica, a quella del lavoro di comunità.

Le problematiche relative agli inserimenti lavorativi e all'occupabilità sono in carico all'operatore del Servizio Inserimenti Lavorativi presente per circa 20 ore settimanali e all'assistente sociale che ha in carico il caso.

Ad eccezione di Morbegno — che ha un proprio servizio — è prevista la presenza settimanale nei 4 Comuni di riferimento dei sub ambiti distrettuali (Ardenno, Cosio, Dubino e Talamona); negli altri 20 Comuni sarà garantita la presenza dell'operatore presso il Municipio o presso l'Ufficio di Piano, previo appuntamento.

Nel corso dell'anno 2017 con le nuove misure legate al PON Inclusioni si è garantita anche l'apertura di uno Sportello Sociale presso la sede dell'Ufficio di Piano per n. 3 mattine alla settimana.

È un servizio territoriale di primo livello che svolge attività di informazione, orientamento ed eventuale presa in carico delle persone in situazioni di bisogno; gli interventi sono rivolti a minori, famiglie, adulti in difficoltà, anziani, disabili. Il SSB svolge le seguenti funzioni: accoglienza e analisi della domanda sociale e orientamento del cittadino alla rete di servizi e opportunità del territorio; prima valutazione ed eventuale presa in carico; segnalazione e collaborazione con gli altri servizi specialistici e con le altre risorse della comunità locale.

Nella tabella vengono riportati i dati relativi all'utenza nel triennio, da notare è la tendenza ad una crescita costante dei destinatari negli anni.

Anno	Totale utenti	Utenti nuovi	Anziani	Minori Famiglie	Disagio adulto	Disabili	Disagio psichico	Dipendenze
2015	653	157	162	98	63	299	25	6
2016	654	146	126	57	305	17	3
2017	810	248	201	144	99	330	34	2

Per quanto riguarda le diverse tipologie di interventi — attivati dalle assistenti sociali del Servizio Sociale di Base ed erogate direttamente dai Comuni — si riassumono di seguito i dati del triennio, che evidenziano chiaramente il calo delle risorse disponibili per gli interventi di sostegno al reddito.

Anno	Interventi sostegno economico	Integrazione rette RSA	Altre prestazioni sociali agevolate
2015	11	8	14
2016	17	7	17
2017	27	12	12

Alle risorse pubbliche si aggiungono le risorse delle progettualità che le organizzazioni del terzo settore offrono al territorio di Morbegno: nel biennio 2016/2017 sono state attivate più di 20 progettualità, opportunità che si sommano ma spesso non si integrano. Sul versante povertà la Fondazione Case Solidali ha messo a disposizione appartamenti per persone senza casa e sostenendo le famiglie con contributi economici per il pagamento di utenze. La Caritas zonale in collaborazione con l'associazione Amici del Bambino ha distribuito circa 1200 pacchi viveri a 200 nuclei familiari.

SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI

L'Ufficio di Piano di Morbegno, a partire da aprile 2013 ha avviato la sperimentazione di un Servizio Inserimenti Lavorativi, fino ad allora in capo ai singoli comuni senza un servizio strutturato e la presenza di personale dedicato e con preparazione specifica. La condivisione con gli Uffici di Piano della Provincia di un regolamento comune per la qualificazione degli strumenti d'inclusione sociale denominati TRR (Tirocini Riabilitativi Risocializzanti) ha posto le basi per un investimento economico e di risorse che mira a consolidare sul territorio la rete socio-assistenziale dell'inserimento lavorativo affinché risponda alla sempre maggiore complessità del mercato del lavoro con riferimento specifico alle persone con disabilità e in condizioni di svantaggio.

La partecipazione dell'Ufficio di Piano al Progetto "Impresa Solidale" ha avuto come importante esito la definizione delle Linee Guida per l'attivazione, il monitoraggio e la valutazione dei TRR. La stesura del documento ha coinvolto gli operatori degli Uffici di Piano nell'identificazione di criticità e risorse di processi e soggetti coinvolti nell'attivazione delle esperienze, esplicitando come il modello adottato da questo UDP sia in linea con i modelli provinciali. A partire dal 2016 l'Ufficio di Piano di Morbegno, così come gli altri UDP della Provincia, oltre ai casi in carico al servizio Sociale di Base ha attivato anche i TRR attivati dal CPS e in carico all'AOVV, per quanto riguarda la gestione sarà prettamente amministrativa, poiché il monitoraggio e l'attivazione è rimasto in carico ai CPS. Con l'avvio della co-progettazione si è potenziato il lavoro della figura del tutor prevista dal modello gestionale. Le segnalazioni e il numero di prese in carico così come di TRR attivati, sono notevolmente incrementate, mettendo in luce la necessità di un servizio sempre più strutturato sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista della costruzione e progettazione degli interventi.

Questa necessità è resa ancora più evidente a seguito della DGR 25/07/2016 n. X/5451 che disciplina "I tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" introducendo una nuova normativa e richiedendo un aggiornamento degli strumenti in uso (convenzione e progetto individualizzato).

Il Servizio intercetta ad oggi un sempre crescente numero di persone e di bisogni, mettendo in luce come l'esperienza di tirocinio possa e debba essere parte integrante del progetto globale di presa in carico.

	TRR ATTIVATI	COMUNI COINVOLTI
2013	15	9
2014	20	11
2015	32	11
2016	46	14
2017	48	14

SOSTEGNO INCLUSIONE ATTIVA /REDDITO INCLUSIONE ATTIVA

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Reddito di inclusione (REI), Il REI si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI) e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà.

Soddisfatto il requisito per il beneficio economico, il progetto viene predisposto con il supporto dei servizi sociali dell'Ufficio di Piano che opera in rete con gli altri servizi territoriali (Centri per l'Impiego, ATS, scuole, ecc.), nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit. Il progetto è definito sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni da parte dei servizi, insieme al nucleo.

All'inizio del 2017 con l'avvio del SIA è stato necessario formarsi e provare a costruire un modello di lavoro che rispondesse agli adempimenti richiesti e contemporaneamente fosse funzionale alla raccolta dei bisogni dei nuclei familiari richiedenti il beneficio. Tutti gli operatori coinvolti hanno partecipato a più giornate formative finalizzate alla costruzione di un modello di presa in carico, con la volontà di "trasformare" gli adempimenti del Servizio Sociale richiesti dalla misura SIA-REI in un'occasione di conoscenza e aggancio dei nuclei familiari al fine di poter individuare bisogni e costruire progetti di risposta ad essi. Tutti gli Uffici di Piano della Provincia di Sondrio hanno quindi ritenuto fondamentale anche confrontarsi con la responsabile del Mercato del Lavoro della Provincia e con i referenti delle Agenzie Accreditate, soggetti coinvolti a pieno titolo nella progettazione REI.

A partire dal 1° Dicembre 2017, con i nuovi requisiti interdotti numero sono state le richieste presentate dai cittadini presso il proprio comune di residenza: le domande presentate (dato aggiornato al 27/11/2018) nel mandamento di Morbegno sono 157, di queste solo 25 sono state respinte per mancanza di requisiti o di documentazione necessaria, le restanti sono state accolte o sono in fase di lavorazione. Tra le domande consegnate 60 provengono da nuclei familiari non noti ai Servizi Sociali. Tale informazione è significativa perché sottolinea e avvallata con dati numerici quanto prima evidenziato, ovvero l'esigenza di compiere una valutazione approfondita e indirizzata a individuare i bisogni di nuclei. La scelta di condurre colloqui congiunti (Assistente Sociale e psicologa referente SIL) va quindi nella direzione di avere un doppio sguardo sulle situazioni di difficoltà/fragilità apparentemente riconducibili esclusivamente ad una difficoltà economica (e che spesso non sono conosciute dal Servizio) ma che spesso sono portatrici di altre necessità.

Il ruolo del coordinatore del Servizio Inserimenti Lavorativi è funzionale inoltre a individuare servizi sul territorio (CPI e Agenzie Accreditate per la formazione e il lavoro) e strumenti di politiche attive che possano costituire una risorsa per la stesura del Progetto Personalizzato necessario al fine del riconoscimento della misura.

All'interno dell'Ufficio di Piano è poi possibile l'attivazione del T.I.S. (Tirocinio di Inclusione Sociale) che potrebbe, per alcuni soggetti, essere lo strumento adatto da utilizzare e inserire all'interno del Progetto Personalizzato. Attualmente questa possibilità è stata individuata per 10 tra i beneficiari della misura REI.

Alla luce poi dell'andamento delle domande e delle novità introdotte, si è rilevata la necessità di riflettere sulle reali possibilità della presa in carico e della stesura di progetti che, oltre a permettere ai soggetti il mantenimento del beneficio, permettano ai Servizi di costruire dei progetti di senso che sostengano i nuclei familiari.

La varietà e la quantità delle situazioni che percepiscono beneficio REI e che il Servizio ha incontrato rendono complessa la stesura di un modello di intervento univoco, e rende necessario implementare il lavoro sul territorio con l'intento di individuare risorse presenti che possono essere coinvolte ed interpellate per la Stesura del progetto Personalizzato.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA DI SONDRIO

Si tratta di una struttura dedicata a uomini italiani e stranieri, maggiorenni, che si trovano in una situazione di mancanza di alloggio. Il Centro Prima Accoglienza, che ospita i soggetti per massimo 21 giorni (prorogabili in presenza di un progetto con un Servizio) offre interventi di assistenza primaria, come per esempio posti letto e il servizio mensa. Il Centro è gestito dalla Parrocchia SS. Gervasio e Protasio di Sondrio, con la quale è stata sottoscritta una convenzione provinciale a cui l'UDP aderisce.

SERVIZI E INTERVENTI AREA FRAGILITÀ

Nelle tabelle riportiamo una sintesi dei servizi offerti ai

Anno	RSD	LAP	CDD	CSE Don Guanella	CSE I Prati	SFA	Gruppo Dopotrauma	Gruppo Primavera	Totale utenti
2012	8	2	31	0	9	21	10	4	85
2013	8	0	32	6	21	10	0	3	80
2014	6	0	31	9	23	11	0	2	82

Anno	RSD	CDD	CSE Don Guanella	CSE I Prati	SFA	Totale utenti
2015	8	30	10	28	6	82
2016	8	30	11	28	9	86
2017	8	32	11	28	9	88

SERVIZIO ASSISTENZA SCOLASTICA

L'Ufficio di Piano, a seguito della consolidata esperienza di gestione del Servizio per la Scuola Potenziata, nell'ambito dei servizi gestiti in forma associata, ha dato avvio alla sperimentazione del Servizio di Assistenza Scolastica per gli alunni disabili residenti nei Comuni del Mandamento che nell'a.s. 2012-13 necessitavano dell'Assistente all'autonomia e alla comunicazione. Per la gestione della sperimentazione è stata individuata un'unica assistente sociale che ha preso in carico tutti i minori; il servizio viene monitorato tramite incontri con Scuole, assistenti scolastici e coordinatori delle cooperative che avevano in gestione il Servizio.

L'iniziativa ha riguardato inizialmente 6 Istituti Comprensivi, 3 Istituti superiori del Mandamento e 3 Istituti Superiori extra Mandamento.

Negli anni il servizio si è consolidato come evidenziato nella tabella sottostante:

Indicatore	A.S. 2015/2016	A.S. 2016/2017	A.S. 2017/2018
Comuni	16	15	14
Istituti comprensivi	8	9	8
Istituti superiori	8	8	7
Minori	90	90	92

INTERVENTI PER ANZIANI E DISABILI NON AUTOSUFFICIENTI IN CONDIZIONI DI GRAVITÀ

Annualmente la Regione Lombardia approva con delibera di Giunta il “Programma operativo regionale a favore di persone con gravissime disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze” individuando i destinatari, gli strumenti, le modalità di intervento e le risorse da assegnare.

Negli anni le risorse destinate al programma relativo alla Misura B2 assegnati all’Ambito di Morbegno sono diminuiti, con vincoli di utilizzo in particolare con il F.N.A 2017 che ha tolto alcuni interventi che erano prioritari sul nostro territorio (potenziamento SAD, Sollievo RSD)

Nella tabella i beneficiari che hanno usufruito degli interventi previsti dal Piano Operativo nel triennio.

FNA	BUONI SOCIALI MENSILI- € 400	VOUCHER MINORI DISABILI / VITA DI RELAZIONE	VOUCHER DISABILI / PROGETTO VITA INDIPENDENTE	BUONI SOCIALI SOLLIEVO	POTENZIAMENTO ASS. DOMICILIARE
2015	23	16	0	n.p.	n.p.
2016	21	14	0	11	16
2017	34	11	1	14	19

SERVIZIO TUTELA MINORI

Obiettivo del Servizio è intervenire per contrastare e superare situazioni di pregiudizio reale o potenziale che riguardano i minori del territorio e per garantire il rispetto dei loro diritti, nonché il recupero delle risorse educative familiari.

Su mandato delle Autorità Giudiziarie competenti, il Servizio svolge attività di valutazione, indagine, diagnosi, sostegno, controllo e cura, sia nei confronti dei minori sia degli adulti di riferimento, attraverso interventi di tipo socio assistenziale (propri dell’Ente locale) e socio-sanitario (interventi clinici dello psicologo), su delega dell’ASL.

L’équipe degli operatori è composta da:

- Responsabile del Servizio (Responsabile dell’Ufficio di Piano);
- N. 1 Coordinatore del Servizio (la stessa che coordina anche il Servizio sociale di Base)
- n. 3 assistenti sociali 36 h. settimanali dipendenti cooperativa Nisida (co-progettazione)
- n. 4 psicologi psicoterapeuti per complessive 72 ore settimanali

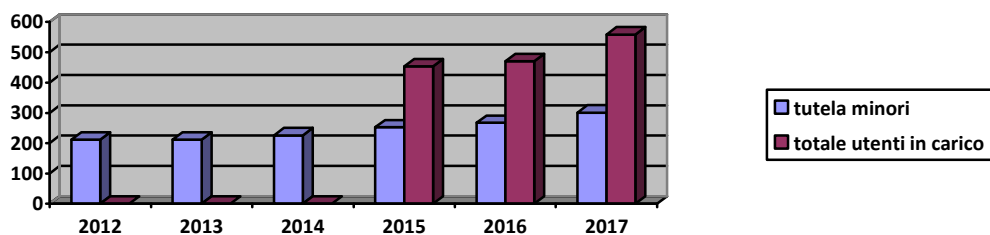
L’ASST partecipa al costo dell’équipe, riconoscendo un importo per le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie svolte dagli psicologi sulla base del tariffario della specialistica ambulatoriale e del numero di minori e dei nuclei familiari a favore dei quali sono state erogate le suddette prestazioni.

L’assegnazione della casistica avviene in base ad un criterio prevalentemente territoriale (residenza dei minori) avendo assegnato a ciascuna delle 3 microéquipe la copertura dell’intero territorio mandamentale.

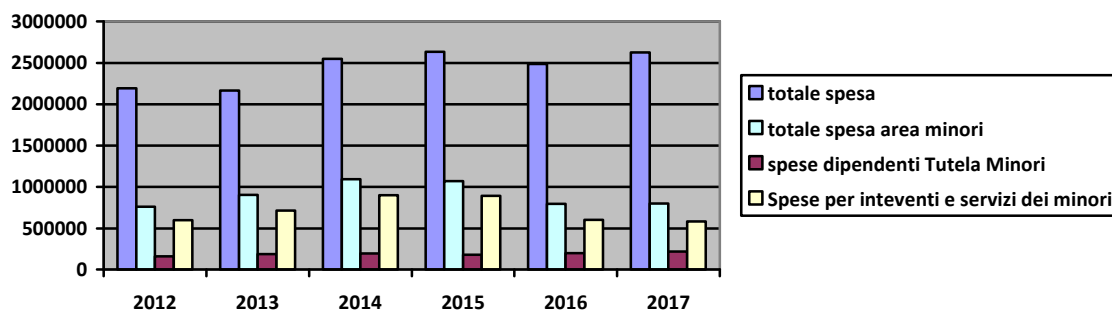
Nel 2014 sono stati adottate le “Linee guida provinciali per la gestione del servizio tutela minori interessati da provvedimenti dell’autorità giudiziaria”, oltre a 4 protocolli operativi che hanno permesso di declinare le modalità di collaborazione con i servizi specialistici.

Di seguito alcuni dati riferiti all’attività del Servizio.

Anno	Nuclei familiari	Minori tutela	Minori tutela/DPR	Minori DPR 448	Totale minori tutela	Centro Pronto Intervento	Comunità educative	Minori collocati in affido	Prestazioni Assistenza domiciliare	Spazio Neutro
2012	131	176	6	29	211	6	18	48	34	15
2013	134	173	10	38	211	8	20	23	35	17
2014	136	176	12	37	225	13	25	26	43	18
2015	191	210	15	42	252	2	25	29	39	20
2016	150	210	11	46	267	9	17	25	57	26
2017	165	228	8	65	301	4	13	32	61	31



Incidenza spesa area minori sul totale delle spese



COLLOCAMENTO PRESSO CENTRO DI PRONTO INTERVENTO (CPI)

Le situazioni che richiedono un intervento urgente di allontanamento e di accoglienza in struttura, tali da non permettere una verifica nel dettaglio delle condizioni proposte dalla comunità, vengono gestite attraverso il ricorso ai posti di emergenza presso il CPI Aquilone di Traona, presso il Centro Rita Tonoli.

Il CPI è un servizio residenziale che opera nei casi in cui si renda necessario fornire una proposta di accoglienza immediata e temporanea favore di minori e/o di madri con minori, sottoposti a provvedimenti di tutela in attuazione della normativa vigente.

Anno	N° minori	N° madri	Totale collocamenti
2015	1	1	2
2016	7	2	8
2017	4	1	5

COLLOCAMENTO PRESSO COMUNITÀ EDUCATIVE

Guardando l'andamento della spesa notiamo che gli utenti collocati presso comunità educative hanno avuto un picco di presenza con un incremento della spesa, più che raddoppiato rispetto al 2012, nel 2014 e nel 2015 per poi diminuire dimezzando la spesa nel 2017.

Anno	N° minori	N° madri	Totale collocamenti	Spesa
2012	16	2	18	€ 282.246,00
2013	19	1	20	€ 402.450,00
2014	23	2	25	€ 553.553,00
2015	25	3	28	€ 569.038,00
2016	17	0	17	€ 263.787,00
2017	13	0	13	€ 276.922,00

AFFIDO FAMILIARE

Negli anni si è consolidata la collaborazione degli operatori del Servizio Tutela Minori con il Servizio provinciale Affidi gestito dalla Coop. Ippogrifo di Sondrio, sia per la parte di sensibilizzazione sia per quanto riguarda tutti gli interventi di sostegno alle famiglie affidatarie.

Il contributo mensile massimo erogato dall'UDP alle famiglie affidatarie è di € 500/minore (cfr. Regolamento provinciale vigente dal 01.07.2008). L'incremento della spesa è dovuto dal fatto che dal 2017 anche agli affidi parentali è stata dato un contributo pari a € 250/minore.

Anno	Affidi etero familiari	Affidi parentali	Totale Affidi	Spesa
2012	17	4	21	€ 85.450,00
2013	18	5	23	€ 105.425,00
2014	18	9	27	€ 113.250,00
2015	19	6	25	€ 116.150,00
2016	21	4	25	€ 111.700,00
2017	20	12	32	€ 129.011,00

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ

Oltre al servizio di assistenza domiciliare sono stati attivati altri tipi di intervento a favore di minori affidati con oneri a carico del Servizio Tutela (Doposcuola "Attiviamoci" c/o Piccola Opera di Traona; Doposcuola "Quelli del Pomeriggio" c/o Coop. Insieme, Comunità Diurna "Fuori Luogo"; progetto "Le nuove Avventure di Pinocchio").

SPAZIO NEUTRO

Il servizio è predisposto dall'Autorità Giudiziaria e viene attivato per garantire gli incontri protetti tra genitori e figli; viene svolto in convenzione con la Cooperativa Insieme per quanto riguarda gli incontri sul territorio, ma vengono utilizzati anche altri operatori specializzati per quei minori in affidamento collocati fuori Provincia.

2 - GLI ESITI DELLA COPROGETTAZIONE

All'esito del bando pubblico indetto dalla Comunità Montana e aggiudicato in via definitiva, con Determinazione 709/30.10.2015, al Consorzio SOL.CO Sondrio, ha preso il via l'esperienza della Co-progettazione relativa alle 3 Aree di intervento: 1 Servizio Tutela Minori; 2 Servizio Sociale di Base; 3 Gestioni Associate. Consorzio Sol.Co Sondrio ha assunto l'impegno ad essere raccordo e capofila di una pluralità di soggetti che vanno oltre la compagine associativa. Sol.Co Sondrio, in qualità di soggetto partner coprogettante, ha assunto funzione di collegamento/coordinamento da un lato verso l'Ufficio di Piano della Comunità Montana e dall'altro verso le Cooperative Sociali associate Insieme, Nisida, Ippogrifo alle quali è stata assegnata la realizzazione delle diverse progettualità, con criteri incentrati su competenze ed esperienze nelle tre aree di intervento.

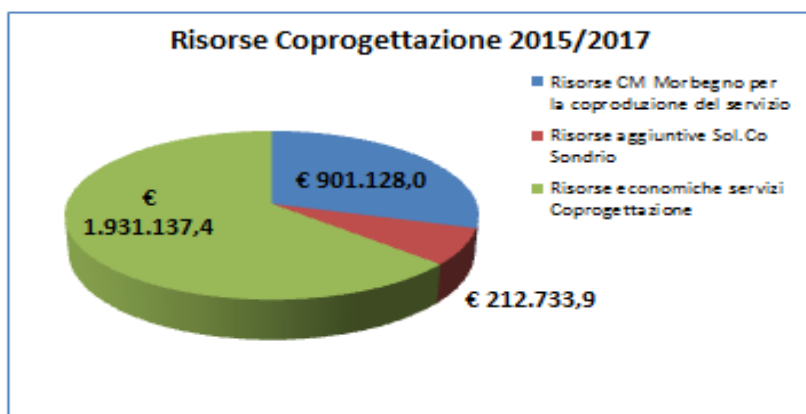
L'interazione del partner coprogettante e delle cooperative sue associate con le attività progettuali e i servizi presenti sul territorio della Comunità Montana ha garantito capacità di costruzione e sviluppo di sinergie e alleanze finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi, attraverso l'implementazione e l'ottimizzazione di risorse, sia economiche sia professionali.

Rispetto al coinvolgimento degli attori della comunità locale sono 14 i soggetti che hanno aderito al progetto: organizzazioni della comunità locale di vario tipo (fondazioni, cooperative sociali, associazioni e altro) che hanno portato valore aggiunto per il miglioramento del welfare locale. La rete iniziale della coprogettazione ha visto quindi l'adesione di: Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini Onlus, Fondazione Sansi Martino Onlus, Lavops Centro Servizi per il Volontariato, Cooperativa Sociale il Sentiero, Cooperativa Sociale Orizzonte, Cooperativa Sociale Lotta Contro l'Emarginazione, Centro Rita Tonoli Traona, Associazione Comunità Il Gabbiano, Centro di Aiuto alla Vita Morbegno, Associazione Amici del Bambino, Associazione Lokazione APS, Associazione Auser Valtellina Valchiavenna, Associazione Antreas, ANNFAS Onlus Sondrio.

Di seguito i punti cardine della Co-progettazione:

A) La gestione economica complessiva

Dal punto di vista economico la coprogettazione nel periodo settembre 2015/dicembre 2017 ha visto costi totali per € 3.045.000,00. Il sostegno di questi costi è stato determinato da 3 tipologie di copertura: le risorse proprie della CM Morbegno per la co-produzione dei servizi, le risorse monetarie messe a disposizione per la gestione dei servizi, le risorse aggiuntive apportate dal partner coprogettante (vedi tabella).



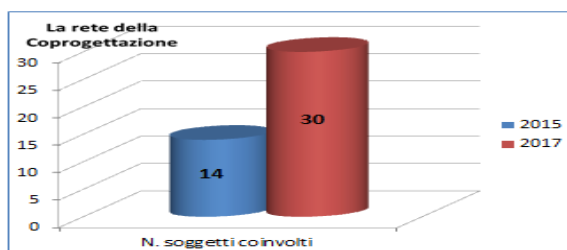
B) Governance e lavoro di rete

Sul livello della Governance progettuale a coprogettazione CM Morbegno/Sol.Co Sondrio ha visto alcuni elementi significativi:

- l'istituzione dell'Organismo di Direzione Tecnico Strategica (O.D.I.T.S.) E Comitato Politico di Coprogettazione;
- il raccordo sulla gestione amministrativa ed economica tra Sol.Co e CM Morbegno;
- l'avvio del Laboratorio Welfare con i soggetti della rete territoriale sul tema "Famiglia e carichi di cura" e la definizione del progetto VALTELLINA.MORBEGNO.COMUNITA'CHEDIVENTA FAMIGLIAA sul Bando Welfare in Azione 2017 di Fondazione Cariplo.

Il livello di coinvolgimento dei partners della rete locale è stato duplice: la partecipazione al laboratorio di innovazione del welfare locale e l'impegno diretto quali "risorse attive" nella realizzazione degli interventi.

La rete di Coprogettazione si è ampliata nel triennio passando da 14 a 30 soggetti coinvolti attivamente nelle attività sopra descritte.



C) Organigramma della Coprogettazione

Organo Periodicità riunioni	Funzioni	Composizione e ruoli
Comitato Politico di Coprogettazione	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione degli indirizzi generali della coprogettazione - Monitoraggio e valutazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Referenti politici C.Montana - Responsabile UdP - Rappresentante Consorzio Sol.Co - Responsabili Aree
Organismo di Direzione Tecnico/Strategica	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione degli indirizzi generali della coprogettazione - Presidio della gestione amministrativa ed economica - Individuazione di risorse economiche aggiuntive e di piste di lavoro innovative - Definizione delle strategie organizzative comuni e integrate nelle diverse aree e servizi - Sostegno e sviluppo della progettualità e della capacità di risposta dei Servizi in relazione alle domande sociali - Presidio dei rapporti con i soggetti del territorio e individuazione/strutturazione di collaborazioni stabili con altri soggetti - Processi comunicativi interni ed esterni alla coprogettazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile UdP - Referente tecnico Consorzio Sol.Co - Responsabile amministrativo UdP - Responsabile amministrativo Sol.Co - Responsabili Aree - Coordinatore SSB - Coordinatore Tutela Minori
Staff / équipe di Servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione piani operativi di servizio - Programmazione incontri/micro-équipe - Gestione delle risorse umane ed economiche - Presidio delle progettualità connesse al Servizio - Mantenimento e sviluppo delle collaborazioni con la rete territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinatore del Servizio (UdP) - Coordinatore servizio (Sol.Co) - Assistenti sociali di riferimento - Operatori
Laboratorio del welfare territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione spazi di lettura del contesto e progettualità innovative in collaborazione con i partner della co-progettazione sugli ambiti e priorità individuate - Attivazione azioni orientate al Fund Raising sulla base delle letture del contesto, delle priorità di lavoro individuate, delle necessità di sviluppo del welfare locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile UdP - Referente tecnico Consorzio Sol.Co - Responsabili Aree - Soggetti partners della coprogettazione - Fundraiser

D) Il laboratorio del welfare territoriale

Esito importante della Coprogettazione è stata la nascita del laboratorio Welfare Locale, nato dalla necessità di migliorare le risposte alle complessità dei bisogni del territorio, perché quelle tecniche e specialistiche non sempre riescono ad attivare tutte le risorse della comunità. Si necessita sempre di più di una visione più condivisa e progettata, avvalendosi anche dell'apporto di tutte le realtà che operano sul territorio. Ciò significa dare spazio a progettualità più condivise e integrate che coinvolgano l'intera comunità locale. Il laboratorio del Welfare costituisce lo strumento con il quale sono state analizzate e approfondite le tematiche relative alla coprogettazione. Il dispositivo ha lavorato nel periodo ottobre 2016/maggio 2017 sulla tematica del "sostegno

alla famiglia e al carico di cura che questa deve affondare nel ciclo di vita e il tema della precarietà (lavorativa e abitativa in primis)”. Il laboratorio, che ha coinvolto numerose organizzazioni e operatori del privato, pubblico, volontariato ha prodotto un importante documento che riassume: le principali problematiche delle famiglie nella comunità locale e ipotesi di cambiamento valorizzando la rete delle stesse famiglie.

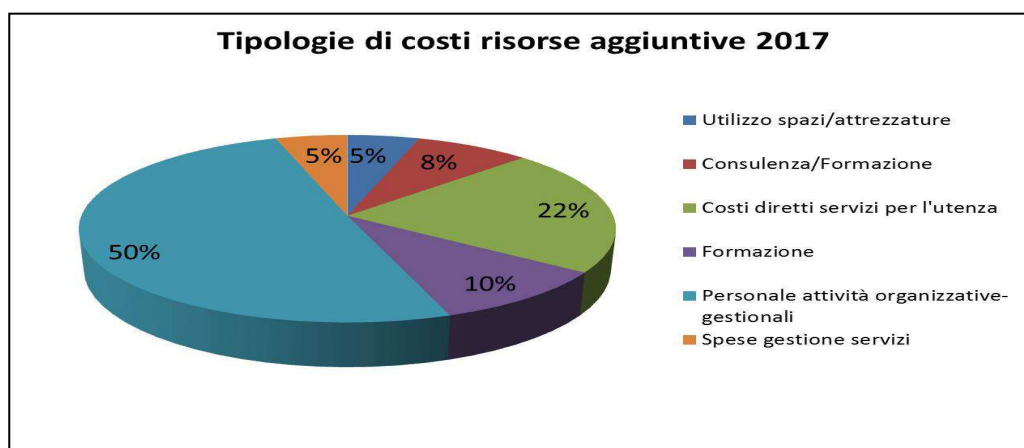
E) Progettazioni e reperimento risorse

Da una situazione di partenza che vedeva la presenza di molteplici progettualità nel territorio distrettuale in capo alle organizzazioni su varie tematiche del welfare, con il coinvolgimento a vari livelli dell’ente pubblico, e la mancanza di un raccordo generale sulle progettazioni dopo l’interruzione dei Tavoli di consultazione attivati dal Piano di Zona, la Coprogettazione ha introdotto una notevole attività di progettazione orientata al reperimento di risorse in maniera organica per lo sviluppo dei servizi nelle 3 specifiche aree di intervento. In particolare si sottolinea:

- il finanziamento da parte di Fondazione Pro Valtellina del progetto “SOS Famiglia: una comunità che ti aiuta (novembre 2016/ottobre 2017). Il progetto, con la finalità di sostenere famiglie in situazioni di difficoltà o di rischio attraverso azioni di prevenzione e di sostegno con risposte innovative e co-progettate con la rete dei soggetti della comunità locale, ha visto la realizzazione di 2 importanti azioni: Tutor Familiare, Percorsi per l’autonomia.
- il finanziamento da parte di Regione Lombardia del progetto “CombinAzioni” (settembre 2017/gennaio 2019) su Bando Regionale POR/FSE in ambito Conciliazione Lavoro/Famiglia, rivolto a lavoratori e lavoratrici con minori a carico. Il progetto ha visto la realizzazione di numerose iniziative sul territorio dell’Ambito di Morbegno.
- il finanziamento da parte di Fondazione Cariplo del progetto VALTELLINA.MORBEGNO.COMUNITA’CHEDIVENTAFAMIGLIA (2018-2021), un progetto di welfare comunitario che opererà a favore delle famiglie in stato di vulnerabilità sociale nel territorio dell’Ambito di Morbegno;
- l’ODITS della Coprogettazione ha infine offerto il proprio supporto per la presentazione del progetto ATTIVIAMOCI con il Centro Rita Tonoli (aderente alla rete) sul bando Sociale Fondazione Pro Valtellina 2017 che ha consentito la realizzazione di un servizio di doposcuola per minori a rischio in carico ai servizi.

f) Le risorse aggiuntive del partner coprogettante

In termini di risorse aggiuntive apportate dal soggetto Coprogettante il totale a dicembre 2017 ammonta a un totale di € 205.503,40 corrispondente al 6,72% del valore economico totale. Tali risorse sono andate a sostenere costi relativi a: formazione e consulenze per gli operatori della Coprogettazione, contributi per copertura costi di servizi a favore degli utenti del territorio, messa a disposizione di spazi e attrezzature, spese per la gestione e il funzionamento dei servizi.



G) La gestione dei servizi : Il nuovo modello organizzativo per la presa in carico comunitaria (Servizio Tutela Minori, Servizio Sociale di Base).

Tra i cambiamenti di maggiore rilievo che si riscontrano nell’esperienza del triennio di Coprogettazione è importante riservare particolare attenzione al nuovo modello di intervento a favore delle famiglie in difficoltà. All’interno dell’ODITS si è infatti condivisa la necessità di investire su un modello organizzativo che investisse prioritariamente sul lavoro di comunità a livello di Servizio Sociale di Base e di Servizio Tutela Minori, con una forte integrazione tra la figura dell’assistente sociale, titolare della presa in carico, e le altre figure che a diverso

titolo intervengono quotidianamente nel complesso lavoro di aiuto delle famiglie in difficoltà (psicologo, educatore, ausiliario socio-assistenziale, assistente scolastico).

Tale modello prevede la suddivisione del territorio del Mandamento di Morbegno in macro aree e la creazione di équipes territoriali prevalenti.

Il punto di partenza è stata la suddivisione del territorio, prevista nel Piano di Zona per la rappresentanza in seno al Comitato Politico Ristretto, accorpate in 3 macro aree da assegnare alle équipes, privilegiando la continuità della figura che fino ad oggi ha svolto il lavoro di sportello sociale nei comuni.

Per ogni area territoriale è prevista un'équipe composta da: assistente sociale Servizio Sociale di Base (sportello sociale, area minori e famiglia, area anziani, area disabilità); assistente sociale Tutela Minori; educatore di comunità; psicologo. Prospettiva a cui tendere sarà l'affiancamento o sostituzione nell'operatività di tali figure operative dalle altre figure previste dai progetti di intervento, quali l'ausiliario socio-assistenziale negli interventi di assistenza domiciliare a favore degli anziani, l'assistente scolastica o l'assistente alla comunicazione.

Questo nuovo modello organizzativo ha sperimentato, all'interno dell'équipe territoriale, la presenza di n. 2 educatori (per un totale di n. 6 operatori) che hanno assunto il ruolo di "educatori di comunità", operando nella progettazione e realizzazione di interventi di educativa territoriale a favore dei minori e delle loro famiglie. In connessione con le risorse formali e informali che possono supportare il progetto di intervento definitivo a favore delle famiglie, l'attività educativa è stata realizzata sia presso il domicilio sia nel contesto territoriale in cui le famiglie stesse vivono. Gli educatori hanno operato in integrazione alla figura dell'assistente sociale — case manager del caso — e dello psicologo, nei casi afferenti alla Tutela Minori. Il lavoro dell'educatore di comunità assume come fondante l'idea che una comunità contenga al suo interno le risorse per reagire e trovare una soluzione ai problemi dei bambini e delle famiglie che la abitano.

Altri importanti cambiamenti introdotti dalla Coprogettazione.

Il servizio tutela minori

Sul servizio Tutela Minori, oltre al lavoro sul nuovo modello di intervento sopra descritto, la Coprogettazione ha apportato importanti cambiamenti quali:

- la stabilizzazione delle figure professionali, attraverso l'ampliamento del monte ore e la definizione del ruolo di coordinamento con percorso di accompagnamento e supporto;
- la presa in carico dei minori a rischio e delle rispettive famiglie dal Servizio Sociale di Base alla Tutela Minori;
- l'individuazione dei criteri di assegnazione territoriale per la casistica;
- la presenza stabile della figura dell'educatore nell'équipe integrata verso una dimensione multidisciplinare;
- l'attivazione della funzione di supervisione dei casi con il coinvolgimento di una figura specialistica;
- l'introduzione della figura dello psicologo di supporto alla gestione della casistica per il servizio;
- l'avvio attività di formazione e consulenza sul Servizio Spazio Neutro per la sperimentazione e costituzione di un nuovo modello di intervento.

Il Servizio Sociale di Base

Il Servizio Sociale di Base ha visto l'introduzione del nuovo modello territoriale per la presa in carico di minori e famiglie a rischio sopra descritto. Questo modello di intervento ha consentito la sperimentazione e il consolidamento di un nuovo approccio metodologico di intervento basato sul "lavoro di comunità". La stabilizzazione della sinergia con il Servizio Tutela Minori ha visto l'ingresso degli AS nell'équipe integrata. Dal punto di vista organizzativo la Coprogettazione ha inoltre consentito la stabilizzazione della funzione di Coordinamento del Servizio Sociale di Base e il mantenimento dello Sportello territoriale con la presenza delle AS nei comuni dell'Ambito.

All'interno dell'Area 3 il **Servizio Assistenza Scolastica S.A.S.** ha visto la graduale costruzione di un modello unico di intervento che ha portato ad un superamento delle specificità con una maggiore funzionalità relativa ai bisogni dell'utenza. In particolare l'azione di rimodulazione ha visto la realizzazione di:

- incontri con assistenti scolastiche per verifica con assistenti sociali e con le scuole;
- ridefinizione di un modello organizzativo con assegnazione di team di assistenti scolastiche ai singoli istituti;
- monitoraggio dell'andamento delle assistenti all'interno degli istituti;
- supporto, formazione e supervisione del lavoro delle assistenti rispetto alle loro casistiche e difficoltà;
- definizione di procedure e protocolli per le scuole.

Nel corso dell'anno scolastico 2017-2018 è stato sperimentato, in alcuni ordini scolastici, un modello sperimentale di lavoro degli assistenti scolastici. Tale progetto è stato realizzato con gli alunni con disabilità all'interno della scuola primaria di Cosio, quello della scuola secondaria di Delebio, quelli della scuola secondaria di Talamona,

quelli della scuola dell'infanzia di Traona e quelli del Liceo Artistico. Ogni scuola ha scelto un tema di lavoro specifico: A Cosio si è lavorato sulle emozioni, a Delebio sulla conoscenza dell'Euro, a Talamona sui mezzi di comunicazioni radio e video, a Traona sullo yoga per bambini e al liceo sulla realizzazione di un'installazione artistica, che poi è stata posizionata in Ufficio di Piano. La procedura di progettazione è stata condivisa con i dirigenti e gli insegnanti di ogni scuola. Alla base del modello c'è stata l'idea che l'assistente predisponesse un progetto educativo, idoneo al percorso didattico e di crescita degli alunni, lavorando in piccolo gruppo. In alcuni casi l'assistente ha lavorato da sola con due o più alunni disabili e in altri casi due assistenti hanno lavorato insieme con due o più alunni. L'obiettivo è stato duplice: quello di potenziare le competenze degli alunni attraverso il lavoro di gruppo e quello di garantire delle ore in più di assistenza riuscendo nelle stesse ore a seguire almeno due alunni. Il modello ha richiesto una procedura lunga nella sua progettazione perché è stato vagliato dai dirigenti e dagli insegnanti, affinché fosse il più possibile integrato con la scuola. Al termine dell'anno, tramite presentazione dei progetti tra tutti gli attori coinvolti (insegnanti, assistenti, alunni e genitori), è emerso il grande valore aggiunto di questa modalità operativa e della risorsa operativa rappresentata dagli assistenti scolastici.

Il Servizio di **Assistenza Domiciliare S.A.D.** si è caratterizzato, all'interno dell'esperienza della coprogettazione, per l'avvio di un percorso di revisione del modello di intervento da "erogazione/prestazione a servizio". Dall'annualità 2017 si è attuata l'integrazione del Servizio SAD Morbegno. Questo importante passaggio ha ampliato il percorso di revisione/integrazione del modello di funzionamento del Servizio in una dimensione mandamentale.

Il Servizio di **Assistenza Domiciliare educativa S.E.D.** ha visto un percorso di ridefinizione del modello di intervento e del target (minori e giovani disabili) attraverso un percorso di analisi/revisione della casistica e ridefinizione dei progetti e la sistematizzazione della prassi di servizio sul progetto di vita.

Infine il **Servizio Inserimenti Lavorativi S.I.L.** ha visto all'interno della coprogettazione i seguenti passaggi:

- la ridefinizione del modello a partire dalle linee guida provinciali del progetto "Impresa Solidale" di cui l'UDP di Morbegno è stato partner;
- l'avvio dell'esperienza dello Sportello Assistenti Familiari in collaborazione con il Consorzio Mestieri Lombardia, Il Consorzio Sol.Co Sondrio e la Cooperativa Sociale Grandangolo (ex Cooperativa Sociale Insieme);
- l'avvio della sperimentazione della misura S.I.A Sostegno Inclusione Attiva con le attività connesse all'inclusione lavorativa.

IL SISTEMA D'OFFERTA TRA PUBBLICO E PRIVATO

Unità di offerta sociale definite da Regione Lombardia DGR 7437/13.06.2008 s.m.i.	Unità di offerta sociale attive nell'Ambito territoriale di Morbegno
MINORI <ul style="list-style-type: none"> • Comunità Educative • Comunità Familiari • Alloggi per l'autonomia • Asili Nido • Micro nidi • Centri Prima Infanzia • Nidi Famiglia • Centri di Aggregazione Giovanile • Centri Ricreativi Diurni 	<ul style="list-style-type: none"> • COMUNITÀ EDUCATIVE <ul style="list-style-type: none"> ○ Fiori di Campo - Traona ○ Aquilone - Traona ○ Stelle Alpine - Traona ○ Arcobaleno - Traona ○ Gae - Morbegno • ALLOGGI PER L'AUTONOMIA <ul style="list-style-type: none"> ○ Leo - Morbegno • ASILI NIDO <ul style="list-style-type: none"> ○ La Tartaruga - Morbegno ○ Lo Scricciolo - Delebio ○ Il Trenino - Morbegno ○ La Tata - Mantello ○ Il Paese dei Balocchi - Dubino ○ A piccoli Passi - Talamona ○ CHICHI - Buglio in Monte ○ RAGGIO DI SOLE - Piantedo ○ I PULCINI - Cosio Valtellino • MICRONIDI <ul style="list-style-type: none"> ○ I Pulcini - Talamona ○ Scuola Infanzia - Talamona • NIDO -FAMIGLIA <ul style="list-style-type: none"> ○ Scarabocchiando a Casa di Chiara - Morbegno • CENTRI RICREATIVI DIURNI <ul style="list-style-type: none"> ○ Colonia fluviale E.Vanoni - Morbegno ○ CRD estivo per minori - Cosio Valtellino

Unità di offerta sociosanitarie definite da Regione Lombardia DGR 7438/13.06.2008 s.m.i.	Unità di offerta sociosanitarie attive nell'Ambito territoriale di Morbegno
ANZIANI <ul style="list-style-type: none"> • Alloggio protetto per anziani 	
DISABILI <ul style="list-style-type: none"> • Comunità Alloggio • Centri Socio Educativi (CSE) • Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA) 	<ul style="list-style-type: none"> • CSE <ul style="list-style-type: none"> ○ Il tralcio - Cosio Valtellino ○ Opera Don Guanella - Dubino • SFA <ul style="list-style-type: none"> ○ I Prati - Cosio Valtellino
ANZIANI <ul style="list-style-type: none"> • Residenze Sanitario/assistenziali per Anziani (RSA) • Centri Diurni Integrati per anziani non autosufficienti (CDI) 	<ul style="list-style-type: none"> • RSA <ul style="list-style-type: none"> ○ Casa di Riposo Corti Nemesio - Delebio ○ Casa di Riposo Madonna del Lavoro - Dubino ○ Casa di Riposo Ambrosetti/Paravicini - Morbegno ○ Casa di Riposo - Talamona ○ Casa di Riposo San Lorenzo - Ardenno • CDI <ul style="list-style-type: none"> ○ CDI Ruggero Dell'Oca - Morbegno
DISABILI <ul style="list-style-type: none"> • Residenze Sanitario/assistenziali per Disabili (RSD) • Centri Diurni per Disabili (CDD) 	<ul style="list-style-type: none"> • RSD <ul style="list-style-type: none"> ○ Opera Don Guanella - Dubino ○ San Lorenzo - Ardenno • CDD <ul style="list-style-type: none"> ○ Opera Don Guanella - Dubino

La Regione individua nella gestione associata la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza nelle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni (LR 3/2008, art. 11, comma 2); la forma di gestione associata può essere perseguita sia attraverso forme giuridiche costituite ad hoc, sia attraverso forme di convenzionamento o accordi di programma fra Enti.

Per quanto attiene l'Ambito territoriale di Morbegno, la gestione associata viene perseguita ai sensi e per gli effetti della Convenzione sottoscritta in data 26.06.2008 tra la Comunità Montana Valtellina di Morbegno e i 25 Comuni del Mandamento, e rinnovata dall'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 13/09/2017 con convenzione adottata dall'Assemblea della Comunità Montana atto n. 21/2017 per il periodo 1/01/2018 – 31/12/2024.

Come in precedenza anche il Piano di Zona 2018-2020 è approvato dall'Assemblea dei Sindaci ai sensi dell'art. 18 della L.R. 3/2008, fa riferimento ai compiti attribuiti all'Assemblea dalla L.R. 31/97 e risponde alle direttive sull'obbligo per i Comuni di gestire in forma associata le funzioni fondamentali.

L'Accordo di programma è lo strumento tecnico-giuridico che dà attuazione al Piano di Zona. Lo stesso è sottoscritto da tutti i Sindaci dei Comuni dell'Ambito e dall'ATS. All'Accordo di programma potranno aderire anche gli organismi del Terzo Settore per l'accettazione degli impegni che li riguardano direttamente.

Gli elementi organizzativo/gestionali che caratterizzano il governo del Piano di Zona si strutturano su tre livelli:

- livello di indirizzo e amministrazione politica;
- livello tecnico amministrativo di programmazione e gestione;
- livello di consultazione e collaborazione con il Terzo Settore.

Gli organismi che concorrono alla gestione del Piano di Zona sono:

Assemblea Distrettuale dei Sindaci;
Comitato Politico Ristretto;
Ente gestore e Ufficio di Piano;
Terzo Settore.

UFFICIO DI PIANO

La Comunità Montana Valtellina di Morbegno viene individuata quale Ente Capofila ed Ente Gestore del Piano di Zona dell'Ambito territoriale di Morbegno. Competono pertanto a tale soggetto istituzionale le attività di gestione e l'organizzazione delle attività tecnico – gestionali conseguenti alle decisioni dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci e del Comitato Politico Ristretto.

Nei trienni precedenti di gestione associata, l'individuazione della Comunità Montana Valtellina di Morbegno quale Ente Capofila ed Ente Gestore del Piano di Zona ha consentito di raggiungere risultati di efficacia, efficienza ed economicità ampiamente dimostrati dall'impegno incrementale di ogni singolo Comune, dalla trasparenza dei bilanci e dalle valutazioni registrate circa l'efficacia dei servizi.

L'Ente Capofila assume l'onere di dare esecuzione alle indicazioni del presente Piano di Zona e si configura quindi come Ente strumentale dei Comuni associati dell'ambito territoriale.

In particolare l'Ente Capofila dovrà organizzare e gestire le strutture tecnico amministrative di programmazione e gestione secondo quanto definito nel presente Piano e nell'accordo di programma.

La sede delle strutture ed organismi tecnico-amministrativi è fissata presso l'Ente Capofila e prende il nome di Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano è titolare della gestione degli interventi e delle attività previste nel Piano di Zona e definite dall'Assemblea dei Sindaci e dal Comitato Politico Ristretto e svolge altresì una funzione di supporto tecnico e di coordinamento dei soggetti che concorrono alla realizzazione del documento di Piano.

L'Ufficio di Piano dovrà inoltre presiedere al livello progettuale, attivando risorse e strumenti per l'analisi delle attività in corso in campo sociale, provvedendo all'aggiornamento e al monitoraggio delle priorità di intervento, alla progettazione e alla proposta di sperimentazione di nuove prestazioni e servizi da gestire a livello associato.

L'Ufficio di Piano deve caratterizzarsi come una struttura stabile ma aperta a collaborazioni mirate e a consulenze specialistiche a partire dalla piena valorizzazione delle risorse presenti sul territorio.

Per il funzionamento dell'Ufficio di Piano si applicano le procedure e le responsabilità dei regolamenti degli uffici dell'Ente Capofila, all'interno del quale è organicamente inserito.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano di Zona si possono sintetizzare come segue:

- il coordinamento con Regione, ATS, Amministrazione Provinciale e Comuni del Mandamento; la gestione delle azioni di sistema programmate;
- la programmazione economica degli interventi e la redistribuzione dei finanziamenti percepiti; la costruzione del budget e la gestione del bilancio di distretto;

- il coordinamento con gli enti gestori delle diverse unità di offerta;
- il coordinamento dei livelli di gestione dei servizi socio assistenziali;
- l'attivazione e gestione del sistema di accreditamento di servizi socio assistenziali o caregiver professionali;
- la gestione bandi ed erogazioni titoli sociali (buoni e voucher sociali);
- la definizione dei regolamenti e delle modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi socio assistenziali;
- la predisposizione della documentazione necessaria per il funzionamento del sistema integrato; il coordinamento degli interventi e dei progetti sperimentali previsti nel Piano di Zona;
- la gestione di rendicontazioni e richieste di finanziamento dei servizi gestiti a livello associato;
- il monitoraggio di servizi ed attività sociali attuate, anche autonomamente, dai Comuni del Distretto;
- il coordinamento dell'attività di segretariato sociale (svolta da personale amministrativo dei singoli Comuni);
- la gestione dei rapporti con i soggetti aderenti al Piano di Zona; la rilevazione della spesa sociale;
- l'assolvimento del debito informativo verso la Regione; le rendicontazioni specifiche sulle diverse tematiche; le rendicontazioni periodiche sull'impiego dei fondi;
- l'attività di supporto amministrativo e di segreteria all'Assemblea dei Sindaci e al Comitato Politico Ristretto.

L'Ufficio di Piano dovrà inoltre:

- mantenere uno stretto raccordo con i Comuni associati fornendo consulenza, informazione, periodico aggiornamento sull'attività svolta, documentazione utile agli operatori amministrativi che dovranno garantire in ciascun Comune un servizio di segretariato sociale e di prima informazione al cittadino;
- mantenere uno stretto collegamento con i servizi delegati all'ASST L e con i servizi specialistici afferenti all'area sociale e all'area socio-sanitaria;
- garantire il raccordo e il funzionamento di tutte le attività a gestione associata

ASSEMBLEA DEI SINDACI

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, così come normata dall'art. 9, comma 6, LR 31/97 e dalle direttive approvate con DGR n. 41788/1999, è l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona.

Costituita da tutti i Sindaci dell'ambito territoriale di Morbegno o dagli Assessori/Consiglieri comunali, purché formalmente delegati tramite delega conferita per una specifica seduta dell'Assemblea, ovvero con delega valida per tutta la durata del mandato del Sindaco.

Partecipano di diritto alle sedute dell'Assemblea ma senza diritto di voto, il Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno o suo Assessore delegato, il Responsabile dell'Ufficio di Piano, il Direttore Sociale dell'ATS di Sondrio.

All'Assemblea dei Sindaci possono partecipare, a titolo consultivo e solo su espresso invito, altri soggetti, istituzionali e/o tecnici, a supporto del processo decisionale proprio dell'Assemblea.

L'Assemblea dei Sindaci è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo per le attività previste nel PdZ ed è elemento di continuità rispetto alla programmazione sociosanitaria e ambito dell'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie, sostenuto anche attraverso l'attività dell'apposito ufficio, istituito dall'ASL ai sensi della l.r. 3/2008.

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è chiamata ad assumere decisioni in ordine a:

- approvazione del documento di Piano e suoi eventuali aggiornamenti; verifica annuale dello stato di raggiungimento degli obiettivi di Piano E
- approvazione annuale dei piani economico-finanziari di preventivo e dei rendiconti di consuntivo;
- approvazione dei dati relativi alla rendicontazione richieste dalla Regione Lombardia per la trasmissione all'ASL ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi;
- approvazione di eventuali regolamenti per la realizzazione dei servizi in gestione associata;
- pareri vincolanti in merito a convenzioni con altri soggetti di diritto pubblico o privato, per i servizi associati;
- determinazione delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi erogati in gestione associata;
- nomina, designazione e revoca del Presidente e del Vicepresidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nonché dei propri rappresentanti presso Enti, Aziende ed Istituzioni.

Le decisioni suesposte in elenco sono assunte:

- a maggioranza qualificata dei 2/3 dei Sindaci del Mandamento per quanto riguarda l'approvazione del Piano di Zona e delle sue eventuali modifiche e/o variazioni
- a maggioranza dei voti dei Sindaci presenti, per quanto riguarda i restanti argomenti.

L'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 25 ottobre 2018 ha definito la presenza di almeno 10 comuni per la validità della seduta, in seconda convocazione.

Rispetto alle discussioni e alle decisioni in ordine agli argomenti di cui sopra sarà formalmente redatto un verbale; i provvedimenti assunti diverranno esecutivi attraverso gli atti amministrativi della Comunità Montana Valtellina di Morbegno che, in qualità di Ente Gestore dell'Ufficio di Piano ed Ente Capofila del Piano di Zona, li riceverà, approvandoli per quanto di propria competenza.

Le decisioni in ordine agli argomenti di cui sopra possono essere assunte in via d'urgenza dal Comitato Politico Ristretto, ma devono essere sottoposte a ratifica dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nella prima seduta utile, a pena di decadenza.

PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI

L'Assemblea dei Sindaci è presieduta dal Sindaco eletto dall'Assemblea stessa a maggioranza assoluta degli aventi diritto. Con analoga maggioranza l'Assemblea elegge inoltre il Vicepresidente che sostituisce il Presidente nelle funzioni ed attività a lui ascritte, in occasione di ogni sua assenza. Il Presidente dura in carica per la durata del proprio mandato amministrativo.

Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci convoca e presiede le sedute dell'Assemblea; presiede inoltre alle sedute del Comitato Politico Ristretto e rappresenta l'Assemblea nei confronti dell'ATS.

COMITATO POLITICO RISTRETTO

Per la funzionalità dell'organo politico è costituito un Comitato Politico Ristretto formato da due Sindaci, o loro delegati per ogni sub-ambito.: il territorio suddiviso in 4 sub-ambiti; Morbegno esprime un solo rappresentante.

Composizione Comuni per sub-ambito:

SUB-AMBITO	COMUNE	POP. AL 31/12/2017	SUB-AMBITO	COMUNE	POP AL 31/12/2017	
TALAMONA/ARDENNO	TALAMONA	4671	DUBINO/ TRAONA	DUBINO	3715	
	ARDENNO	3270		CERCINO	761	
	BUGLIO IN MONTE	2044		CINO	336	
	VALMASINO	891		MANTELLIO	765	
	TARTANO	205		TRAONA	2782	
	FORCOLA	796		CIVO	1115	
	TOTALE SUB AMBITO	11877		MELLO	959	
			DAZIO	442		
			TOTALE SUB AMBITO	10875		
COSIO/ DELEBIO	COSIO VALTELLINO	5511	MORBEGNO		12408	
	ALBAREDO PER S. MARCO	300		COMPONENTI		
	BEMA	116		TALAMONA/ ARDENNO	2	11877
	GEROLA ALTA	174		COSIO/ DELEBIO	2	12205
	PEDESINA	41		DUBINO/ TRAONA	2	10875
	RASURA	291		MORBEGNO	1	12408
	DELEBIO	3255				
	ANDALO VALTELLINO	580		TOTALE	7	47365
	PIANTEDO	1384				
	ROGOLO	553				
TOTALE SUB AMBITO	12205					

I rappresentanti di ciascun sub-ambito territoriale sono proposti dai Sindaci dei Comuni dei rispettivi ambiti territoriali; la loro nomina deve essere ratificata dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nella prima seduta utile. Sarà cura dei rappresentanti aggiornare i Comuni del proprio sub-ambito in riferimento ai lavori del Comitato.

Al fine di favorire il maggior confronto tecnico-politico si auspicano incontri periodici a livello di sub-ambito con la presenza del Responsabile dell'Ufficio di Piano e delle assistenti sociali di riferimento.

Le sedute del Comitato Politico Ristretto sono presiedute dal Presidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci; in sua assenza ne assumerà le veci il rappresentante politico anziano.

Fanno inoltre parte di diritto del Comitato Politico Ristretto, senza diritto di voto, il Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno o suo Assessore delegato, il Responsabile dell'Ufficio di Piano di Morbegno, I compiti principali del Comitato Politico Ristretto sono:

- l'analisi preventiva degli elaborati da sottoporre all'Assemblea dei Sindaci;
- l'analisi e valutazione periodica delle attività svolta dall'Ufficio di Piano;
- Il raccordo fra l'Assemblea dei Sindaci e l'Ufficio di Piano;
- l'attuazione degli indirizzi generali dell'Assemblea dei Sindaci;
- la relazione annuale all'Assemblea dei Sindaci sulla propria attività;
- l'assunzione, in caso di urgenza, di decisioni prerogativa dell'Assemblea dei Sindaci che dovranno essere ratificate dall'Assemblea stessa, pena la decadenza, nella prima seduta utile.
- la valutazione della partecipazione a bandi, l'ideazione di progetti e l'individuazione delle modalità di collaborazione con il Terzo Settore.

Rispetto alle discussioni e alle decisioni in ordine agli argomenti di cui sopra sarà formalmente redatto un verbale; le decisioni del Comitato Politico Ristretto sono prese a maggioranza dei rappresentanti politici presenti e vengono rese operative attraverso gli atti amministrativi della Comunità Montana Valtellina di Morbegno, in qualità di Ente Gestore dell'Ufficio di Piano, in attuazione della richiamata Convenzione. I sindaci dei Comuni dell'Ambito che sono stati nominati presidenti o vicepresidenti della Conferenza dei Sindaci, dell'Assemblea Distrettuale, o dell'Assemblea di Ambito Distrettuale partecipano alle riunioni del Comitato Politico Ristretto, su invito in base alle tematiche all'ordine del giorno.

Tra i membri del C.P.R. /Assemblea dovrà inoltre essere nominato il rappresentante d'Ambito che parteciperà ai lavori della Cabina di Regia dell'ATS.

Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci o il suo delegato, che presiede il Comitato Politico Ristretto, è di diritto il rappresentante dell'ambito territoriale di appartenenza del proprio Comune.

Il coordinamento degli uffici di piano

Nel corso degli anni i cinque Uffici di Piano della provincia di Sondrio hanno stabilito momenti di raccordo/confronto, utilizzando la formula del coordinamento, che progressivamente si sono evoluti anche nella definizione di progettualità comuni.

Ai cinque Uffici di Piano si sono aggiunti nel 2018 anche i due uffici di Piano dell'Alto Lario.

Il coordinamento degli Uffici di Piano è uno strumento di confronto e analisi di problematiche a valenza distrettuale, confronto/scambio di prassi operative e gestionali, definizione di progettualità condivise, adozione di strumenti comuni e di accordi con altri Enti.

Nell'ottica della ricomposizione in tema di programmazione sociale, promossa da Regione Lombardia, il coordinamento degli Uffici di Piano ha consentito e può consentire anche per il triennio 2018/2020 lo scambio di competenze e conoscenze, la sperimentazione di interventi innovativi e la programmazione di linee strategiche d'intervento in relazione a priorità condivise.

Il coordinamento si riunirà con cadenza almeno bimestrale e fornirà ai Sindaci la sintesi dei temi trattati ed un aggiornamento sulle novità e le opportunità.

Organismi di Rappresentanza dei Sindaci - Legge 23/2015

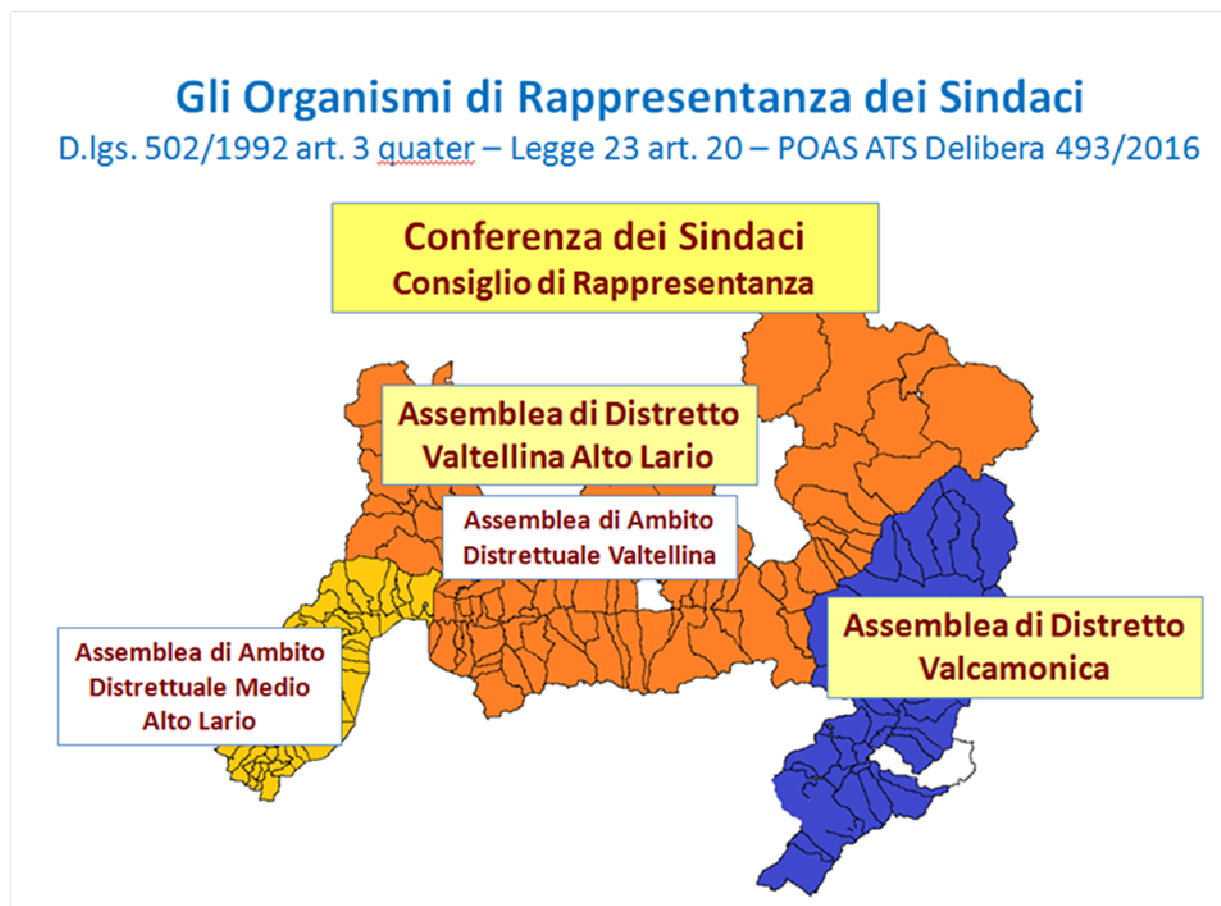
Conferenza dei Sindaci: è composta da tutti i sindaci, o loro delegati, dei comuni compresi nel territorio dell'Agenzia di Tutela della Salute (ATS), si avvale del Consiglio di Rappresentanza e si articola in Assemblea dei Sindaci del Distretto e Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale.

La Conferenza esercita le proprie funzioni in attuazione dell'art. 3, comma 14, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e formula, nell'ambito della programmazione territoriale dell'ATS, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività socio-sanitaria e socio-assistenziale, partecipa alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti di competenza delle ATS, promuove l'integrazione delle prestazioni e/o delle funzioni sociali con le

funzioni e/o le prestazioni dell'offerta sanitaria e sociosanitaria, esprime il proprio parere obbligatorio sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

Il funzionamento della Conferenza e del Consiglio di rappresentanza dei sindaci è disciplinato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR 5507/2016).

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale è disciplinato con Delibera ATS n. 563 del 30/11/2016 "Recepimento del Regolamento di funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale approvato dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci dell'ATS della Montagna".



TERZO SETTORE

La LR 3/2008, dando attuazione al principio della sussidiarietà orizzontale, riconosce un ruolo centrale ai soggetti del terzo settore, in particolare nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, sia in ambito regionale che locale. La medesima legge regionale riconosce il ruolo dei soggetti del Terzo Settore nell'interpretare i bisogni sociali e assegna a tali soggetti particolari compiti di partecipazione ai procedimenti per l'organizzazione del segretariato sociale, per la determinazione delle rette di ricovero, per la definizione dei criteri e delle modalità di concessione dei titoli sociali e sociosanitari, per la individuazione delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, per la promozione partecipata a livello comunale e per la costituzione di osservatori. Nel corso del triennio 2009-11 in attuazione della LR 3/2008 si era istituito il Tavolo locale di consultazione dei soggetti del terzo settore, che ha proseguito la sua attività anche nel triennio 2012-2014 anche se non in modo continuativo, mentre non si sono più riuniti i Tavoli di consultazione per area (si sono svolti solo alcuni incontri tematici).

Nel triennio 2015 -2017 la partecipazione del Terzo Settore si è ampliata con l'attivazione dei Laboratori sul Welfare che si sono sviluppati nel corso del biennio 2016-2017 e che hanno visto una partecipazione variegata di soggetti. Esito del processo partecipato dei Laboratori ha portato alla presentazione di un progetto da parte della Cooperativa Grandangolo sul Bando Fondazione Cariplo 4^a annualità che porterà nel triennio 2018 -2021 più di un milione di risorse a favore della comunità. per il triennio 2018-2020 si prevede di mantenere il Tavolo Locale di

Consultazione del Terzo Settore, riprendendo il ruolo secondo quanto previsto dal Regolamento (da aggiornare) integrato con i Coordinatori dei Laboratori.

La composizione del Tavolo è articolata in modo da assicurare sia la rappresentanza istituzionale sia la rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore, presenti nell'ambito territoriale di Morbegno, definiti dalla L.R. n. 1/2008 e dal DL 117 3 ago 2017² :

- Cooperative sociali e organismi della cooperazione – 1 (un) rappresentante;
- Organizzazioni di volontariato e Associazioni e gli enti della promozione sociale – 1 (un) rappresentante;
- Fondazioni – 1 (un) rappresentante;
- Enti di patronato – 1 (un) rappresentante;
- Associazioni familiari – 1 (un) rappresentante;
- Enti riconosciuti dalle confessioni religiose – 1 (un) rappresentante;
- Altri soggetti sociali senza fine di lucro – 1 (un) rappresentante.

Il Tavolo è presieduto dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci che può delegare un vice-presidente.

Il Tavolo prevede la partecipazione istituzionale dei seguenti soggetti:

- Responsabile dell'Ufficio di Piano di Morbegno
- Rappresentante della Comunità Montana Valtellina di Morbegno
- Rappresentanti Comitato Politico Ristretto

In relazione a particolari tematiche all'ordine del giorno, la partecipazione potrà essere estesa ad altri soggetti con competenze specifiche.

Inoltre al Tavolo sono invitati i singoli coordinatori dei Laboratori Sociali sulle diverse Aree Tematiche

Per quanto riguarda le adesioni a progetti o la richiesta partecipazione a progetti/ bandi in qualità di partner da parte dell'UDP, tale richiesta è subordinata alla adesione all'accordo di programma da parte del soggetto richiedente, al coinvolgimento di altri soggetti del privato sociale e/o la valenza sovracomunale del progetto.

In sintesi il modello di partecipazione del Terzo Settore allo sviluppo della politica sociale di ambito prevede:

STRUTTURA	PARTECIPANTI	Obiettivi	Indicatori di risultato
Tavolo del Terzo Settore	Rappresentanti del Terzo Settore Presidente Assemblea dei Sindaci Rappresentanti Comitato Politico Ristretto Rappresentante ATS Rappresentante Ente Gestore	delineare strategie di intervento aggiornare le priorità, condividere obiettivi, definire gli oggetti di lavoro dei laboratori sociali monitoraggio/valutazione del PDZ	Almeno 2 incontri annuali
Laboratorio Sociale	tutti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private aderenti al Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona Operatori esperti, formatori	Analisi dei bisogni e delle risposte sulle varie aree tematiche individuate nel PDZ. Individuazione di prassi e progettualità innovative Predisposizione progetti per partecipazioni a bandi	n. soggetti partecipanti n. laboratori su priorità n. iniziative promosse

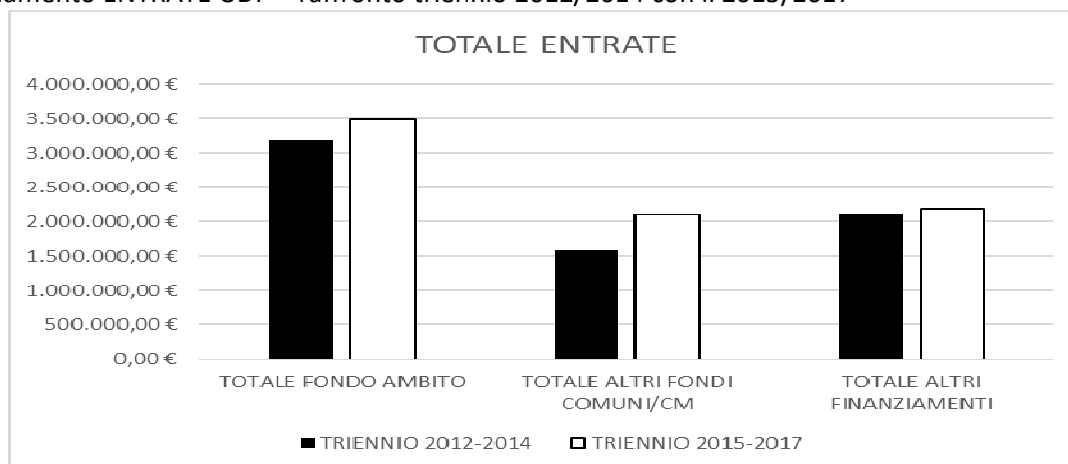
LE RISORSE DELLA GESTIONE ASSOCIATA

La scarsità di risorse specificamente destinata ai Comuni per aiutare le politiche sociali e la mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza determinano la debolezza del sistema, la frammentazione delle risorse e la disomogeneità delle modalità di utilizzo. I vincoli di destinazione delle risorse hanno inoltre reso ancor più difficile il mantenimento degli standard di servizio raggiunti. Per l'Ambito di Morbegno l'andamento delle risorse trasferite nel triennio 2012-14 e 2015-17 è riassunto nelle seguenti tabelle di confronto.

ENTRATE 2012-2014	Anno 2012	%	Anno 2013	%	Anno 2014	%
Fondo di Distretto	989.478,00 €		985.068,00 €		991.116,00 €	
Integrazione una tantum Fondo di Distretto	0,00 €		0,00 €		47.196,00 €	
Entrata straordinaria da comuni assegn. BIM	0,00 €		93.816,00 €		94.392,00 €	
TOTALE FONDO AMBITO	989.478,00 €	44,98%	1.078.884,00 €	49,82%	1.132.704,00 €	44,44%
Residui vari	51.811,77 €		14.630,89 €		6.399,20 €	
Compartecipazione da altri enti	40.035,47 €		39.766,75 €		62.028,94 €	
Contributo Comunità Montana	104.000,00 €		65.000,00 €		70.453,76 €	
Compartecipazione costi SSB Talamona	16.764,80 €		12.250,00 €		12.250,00 €	
Gestione associata Assistenza Scolastica	287.559,34 €		159.466,66 €		400.527,84 €	
Contributi gestioni associate (investimenti)	40.000,00 €		3.159,97 €		0,00 €	
Rimborsi servizio inserimento lavorativi	0,00 €		6.050,00 €		30.980,00 €	
Rimborso prestazioni socio sanitarie ASL	41.288,43 €		45.000,00 €		55.000,00 €	
Convenzione ASL per CEAD	15.782,86 €		15.168,50 €		0,00 €	
TOTALE ALTRI FONDI COMUNE/EL	597.242,67 €	27,15%	360.492,77 €	16,65%	637.639,74 €	25,02%
Fondo Nazionale Politiche Sociali - FNPS	98.795,00 €		203.946,00 €		184.345,00 €	
Sistema premiale FNPS	0,00 €		0,00 €		37.269,98 €	
Fondo Nazionale Non Autosufficienze	0,00 €		125.805,00 €		0,00 €	
Fondo Sociale Regionale - FSR	353.369,00 €		305.916,00 €		309.475,00 €	
Fondo sanitario regionale minori in comunità	0,00 €		48.537,97 €		160.759,00 €	
Fondo accreditamento	7.461,00 €		7.492,00 €		6.122,00 €	
Fondo intese	50.000,00 €		20.640,38 €		0,00 €	
Finanziamenti da bandi	45.500,00 €		13.970,00 €		7.881,00 €	
Piano Operativo Nidi Prima Infanzia	57.829,00 €		0,00 €		72.650,00 €	
TOTALE FINANZIAMENTI	612.954,00 €	27,87%	726.307,35 €	33,54%	778.501,98 €	30,54%
TOTALE ENTRATE	2.199.674,67 €		2.165.684,12 €		2.548.845,72 €	
TOTALE ENTRATE TRIENNIO 2012/2014	6.914.204,51 €					
ENTRATE 2015-2017	Anno 2015	%	Anno 2016	%	Anno 2017	%
Fondo di Distretto	1.083.990,00 €		1.132.080,00 €		1.134.216,00 €	
Entrata straord. da comuni (BIM)	94.260,00 €		0,00 €		47.259,00 €	
TOTALE FONDO AMBITO	1.178.250,00 €	44,88%	1.132.080,00 €	45,40%	1.181.475,00 €	44,22%
Compartecipazione da altri enti	66.817,50 €		55.520,75 €		41.924,86 €	
Contributo Comunità Montana	70.000,00 €		69.858,50 €		70.000,00 €	
Compartecipazione costi SSB Talamona	12.250,00 €		0,00 €		0,00 €	
Gestione associata Assistenza Scolastica	397.217,38 €		504.541,39 €		498.442,88 €	
Avanzo amministrazione C. Montana	72.804,00 €		0,00 €		0,00 €	
Rimborsi servizio inserimento lavorativi	14.842,50 €		30.390,54 €		20.770,00 €	
Rimborso SAD Comune di Morbegno	0,00 €		0,00 €		65.570,74 €	
Rimborso prestazioni socio sanitarie ASL	41.528,09 €		40.230,83 €		35.000,00 €	
TOTALE ALTRI FONDI COMUNE/EL	675.459,47 €	25,73%	700.542,01 €	28,09%	731.708,48 €	27,39%
Fondo Nazionale Politiche Sociali - FNPS	183.178,00 €		181.710,20 €		178.220,85 €	
Sistema premiale FNPS	0,00 €		0,00 €		10.000,00 €	
Fondo Nazionale Non Autosufficienze	133.991,00 €		141.971,00 €		117.571,00 €	
Fondo Sociale Regionale - FSR	254.864,00 €		235.262,00 €		235.478,00 €	
Fondo Regionale Reddito di Autonomia	0,00 €		4.800,00 €		14.400,00 €	
Fondo PON-SIA Inclusione attiva	0,00 €		0,00 €		27.502,99 €	
Fondo sanitario regionale minori in comunità	185.360,00 €		70.540,27 €		48.218,22 €	
Fondo accreditamento	6.100,00 €		5.233,00 €		5.000,00 €	
Finanziamenti da bandi	7.881,00 €		21.551,56 €		122.143,20 €	
TOTALE FINANZIAMENTI	771.374,00 €	29,38%	661.068,03 €	26,51%	758.534,26 €	28,39%
TOTALE ENTRATE	2.625.083,47 €		2.493.690,04 €		2.671.717,74 €	
TOTALE ENTRATE TRIENNIO 2015/2017	7.790.491,25 €					

La quota pro capite complessivamente versata dai Comuni nel 2017 è stata di € 25 (n. 47.259 residenti nel Mandamento al 31.12.2016), di cui: € 24 quota "ordinaria" fondo di distretto, pari ad € 1.134.216,00 + € 1 integrazione *su Fondi BIM*, pari a complessivi € 47.259,00, come deliberato dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci nella seduta del 22.11.2017 a valere sull'assegnazione *una tantum* di € 6 pro capite disposta in loro favore dal Consorzio BIM dell'Adda per il sostegno dei costi nel settore sociale. Nel 2017 le quote versate dai Comuni per il finanziamento della gestione associata sono state dunque pari a € 1.181.475,00 (44% delle entrate complessive).

Tabella andamento ENTRATE UDP – raffronto triennio 2012/2014 con il 2015/2017



Analizzando il grafico è facile notare come l'andamento delle entrate nel triennio 2015/2017 rispetto al 2012/2014 mostra con evidenza l'aumento delle risorse comunali, rispetto agli altri finanziamenti.

EVOLUZIONE SPESE 2012/2014	Anno 2012	%	Anno 2013	%	Anno 2014	%
Gestione Ufficio di Piano	205.620,85 €	9,38%	167.388,67 €	7,73%	163.372,59 €	6,41%
Servizio Sociale di Base	145.237,69 €	6,62%	159.654,44 €	7,38%	135.101,29 €	5,30%
Servizio Tutela Minori	160.137,70 €	7,30%	185.985,45 €	8,59%	194.338,52 €	7,62%
Titoli Sociali (incluso FNA e Reddito di autonomia)	117.491,21 €	5,36%	165.549,45 €	7,65%	115.424,24 €	4,53%
Finanziamento progetti (Dopo di Noi, Emergenza Abitativa, Bonus Famiglia, ecc....)	35.000,00 €	1,60%	16.000,00 €	0,74%	7.881,00 €	0,31%
Interventi e servizi a favore di Disabili e Anziani	919.147,50 €	41,91%	746.244,19 €	34,48%	1.030.102,09 €	40,41%
(di cui Assistenza Scolastica)	(€ 287.559,34)		(€ 159.466,66)		(€ 400.527,84)	
Interventi e servizi a favore di Minori	599.194,80 €	27,32%	715.669,00 €	33,06%	898.883,99 €	35,27%
Interventi diversi	11.203,00 €	0,51%	7.949,80 €	0,37%	3.742,00 €	0,15%
TOTALE SPESA	2.193.032,75 €		2.164.441,00 €		2.548.845,72 €	
TOTALE TRIENNIO 2012/2014	6.906.319,47 €					

EVOLUZIONE SPESE 2015/2017	Anno 2015	%	Anno 2016	%	Anno 2017	%
Gestione Ufficio di Piano	158.771,60 €	6,03%	159.231,58 €	6,40%	182.577,28 €	6,95%
Servizio Sociale di Base	135.858,08 €	5,16%	125.645,78 €	5,05%	98.223,17 €	3,74%
Servizio Tutela Minori	178.732,84 €	6,79%	195.951,21 €	7,88%	215.281,46 €	8,19%
Titoli Sociali (incluso FNA e Reddito di autonomia)	189.491,00 €	7,19%	186.371,00 €	7,50%	244.951,37 €	9,32%
Finanziamento progetti (Dopo di Noi, Emergenza Abitativa, Bonus Famiglia, ecc....)	8.881,00 €	0,34%	23.487,56 €	0,94%	117.103,20 €	4,46%
Interventi e servizi a favore di Disabili e Anziani	1.066.531,02 €	40,49%	1.183.579,54 €	47,60%	1.182.488,08 €	45,01%
(di cui Assistenza Scolastica)	(€ 397.217,38)		(€ 507.095,63)		(€ 498.442,88)	
Interventi e servizi a favore di Minori	891.821,09 €	33,86%	601.051,22 €	24,17%	582.681,00 €	22,18%
Interventi diversi	3.792,01 €	0,14%	10.942,00 €	0,44%	3.742,00 €	0,14%
TOTALE SPESA	2.633.878,64 €		2.486.259,89 €		2.627.047,56 €	
TOTALE TRIENNIO 2015/2017	7.747.186,09 €					

Le precedenti tabelle evidenziano l'evoluzione della spesa nel corso delle annualità riferite ai precedenti Piani di Zona, i costi per la *Gestione dell'ufficio di Piano, dei servizi di SSB e Tutela minori* nel corso degli anni non abbiano subito incrementi di rilievo.

E' facile invece notare come il costo per gli *Interventi e servizi a favore di anziani e disabili*, sia in costante aumento, dovuto essenzialmente all'incremento per l'assistenza scolastica e SAD.

La spesa per *Interventi e servizi a favore di minori* evidenzia un andamento discontinuo, dovuto all'imprevedibilità nel numero di casi e situazioni che vengono a verificarsi.

Tabella andamento SPESA UDP – raffronto triennio 2012/2014 con il 2015/2017

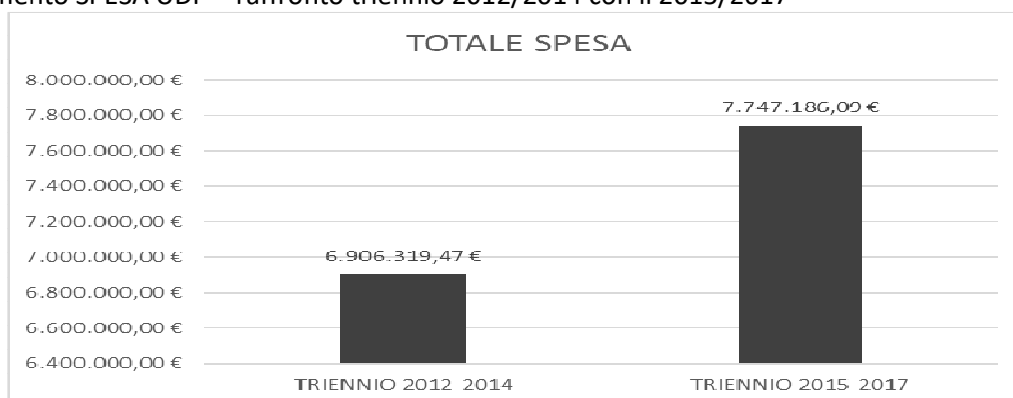
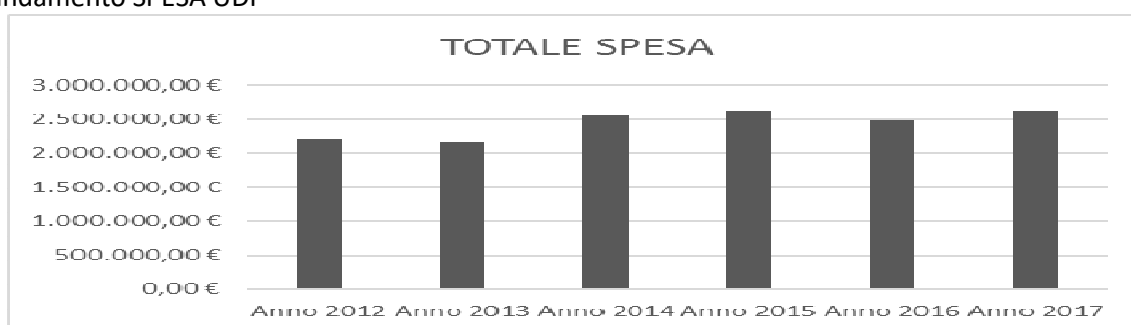
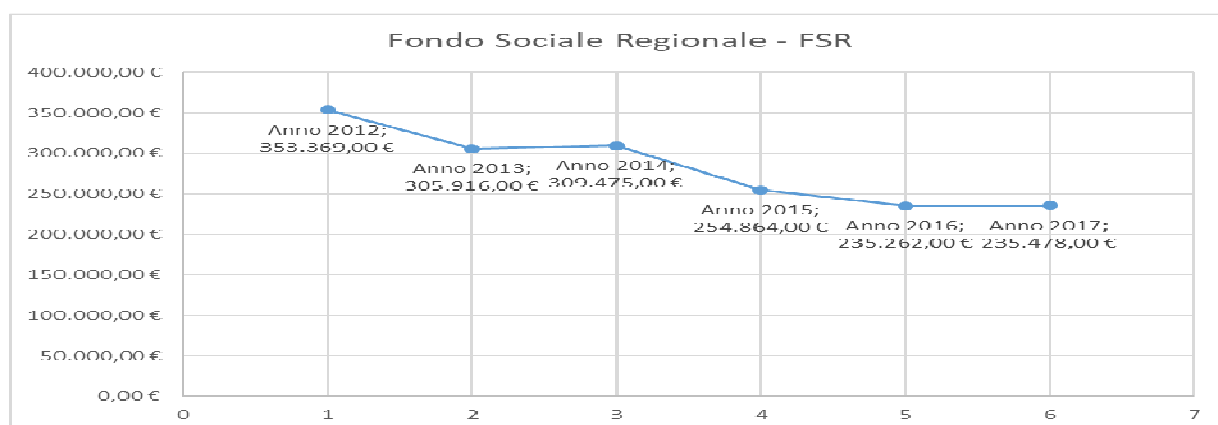


Tabella andamento SPESA UDP



L'andamento delle risorse trasferite, destinate agli enti locali per la riduzione dei costi del servizio a carico degli utenti, subisce ogni anno delle riduzioni, un esempio può essere il Fondo Sociale Regionale:

Fondo/Anno	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Fondo Sociale Regionale - FSR	353.369,00 €	305.916,00 €	309.475,00 €	254.864,00 €	235.262,00 €	235.478,00 €



IL PIANO FINANZIARIO 2018-2020

Gli stanziamenti destinati al finanziamento delle attività del prossimo triennio dovranno tenere conto delle indicazioni e assegnazioni regionali. Ad oggi si può prevedere il seguente piano economico, anche se non vi sono certezze né sull'assegnazione delle risorse, né sul mantenimento dei finanziamenti destinati ad attività sperimentali.

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2018											
AREA	SPESA	CANALI DI FINANZIAMENTO									
		Fondo di distretto	Comunità Montana	FSR	FNPS + Sistema Premiale	FNA	Entrate da Comuni - rimborso SAD, TIS, ASS.SCOL.	PON-SIA	Fondo Nuove Povertà	Rimborsi Funz. Acc., Regione Misura 6 e Reddito Aut., ATS ed altri enti	Progetti
Gestione Ufficio di Piano	194.061,00 €	138831,00	41000,00		10000,00			2061,00		400,00	1769,00
Servizio Sociale di Base	102.600,00 €	85600,00			7000,00			10000,00			
Servizio Tutela Minori	233.273,00 €	127311,20			40000,00					61752,80	4209,00
Area Disabili e Anziani: interventi domiciliari, servizi residenziali diurni e territoriali (di cui Ass. Scolastica)	1.469.721,55 € (€ 600.000)	470044,00	44000,00	66456,00	72000,00	117821,55	95000,00 600000,00			4400,00	
Area Minori e Famiglia	742.100,00 €	334950,06	5000,00	174735,10	62099,84					165315,00	
Area Esclusione Sociale	192.012,59 €	24500,00			4000,00		30000,00	10397,00	123115,59		
Finanziamento progetti (Dopo di Noi, Emergenza Abitativa, Bonus Famiglia, ecc....)	96.121,00 €	10000,00						20000,00			66121,00
TOTALE PREV. SPESA	3.029.889,14 €	1191236,26	90000,00	241191,10	195099,84	117821,55	725000,00	42458,00	123115,59	231867,80	72099,00
3.029.889,14 €											

Per le annualità 2019 e 2020 si prevede il medesimo bilancio di previsione.

Previsione TRIENNIO 2018/2020

BILANCIO DI PREVISIONE	Anno 2018	%	Anno 2019	%	Anno 2020	%
Gestione Ufficio di Piano	194.061,00 €	6,40%	194.000,00 €	6,40%	194.000,00 €	6,40%
Servizio Sociale di Base	102.600,00 €	3,39%	103.000,00 €	3,40%	103.000,00 €	3,40%
Servizio Tutela Minori	233.273,00 €	7,70%	233.000,00 €	7,69%	233.000,00 €	7,69%
Area Disabili e Anziani: interventi domiciliari, servizi residenziali diurni e territoriali (di cui Assistenza Scolastica)	1.469.721,55 € (€ 600.000)	48,51%	1.470.000,00 € (€ 600.000)	48,51%	1.470.000,00 € (€ 600.000)	48,51%
Area Minori e Famiglia	742.100,00 €	24,49%	742.000,00 €	24,49%	742.000,00 €	24,49%
Area Esclusione Sociale	192.012,59 €	6,34%	192.000,00 €	6,34%	192.000,00 €	6,34%
Finanziamento progetti (Dopo di Noi, Emergenza Abitativa, Bonus Famiglia, ecc....)	96.121,00 €	3,17%	96.000,00 €	3,17%	96.000,00 €	3,17%
TOTALE PREV. SPESA	3.029.889,14 €		3.030.000,00 €		3.030.000,00 €	

LA CO-PROGETTAZIONE NEL TRIENNIO 2018-2020

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di MORBEGNO in data 13.09.2017 ha deciso di proseguire con la delega alla Comunità Montana Valtellina di MORBEGNO per la gestione dei servizi socio assistenziali per il periodo dal 01.01.2018 al 31.12.2024 e ha dato mandato all'ente gestore di prorogare la gestione dei servizi in co-progettazione, in scadenza al 31/12/2017 per gli ulteriori 18 mesi previsti dal Bando.

Nel corso dell'anno 2018 la valutazione degli esiti della co-progettazione, sia dal punto di vista dei servizi innovativi, che delle risorse aggiuntive a favore della Comunità ha portato l'Assemblea dei sindaci a confermare la scelta di proseguire con la co-progettazione anche per il triennio 2019/2021 con l'obiettivo di consolidare un modello di intervento improntato sul Welfare di comunità.

A inizio 2019 verrà avviata la nuova procedura per garantire la continuità dei servizi e degli interventi con decorrenza dal 01/07/2019 di seguito sintetizzate:

BILANCIO	SERVIZI IN GESTIONE ASSOCIATA	SERVIZI IPOTESI CO-PROGETTAZIONE
UFFICIO DI PIANO	Il Servizio è costituito da tre figure: - n. 1 Responsabile Servizio 36h/sett - n. 1 istruttore amministrativo 32h/sett - n. 1 collaboratore amministrativo 36h/sett	
SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	1 a.s. dipendente 25h/sett	n. 3 ASSISTENTI SOCIALI TOTALE MAX 90 ORE
SERVIZIO TUTELA MINORI	1 ASSISTENTE SOCIALE COORDINATORE TUTELA E SSB COLLABORAZIONE n. 4 PSICOLOGI 72h/sett	ASSISTENTI SOCIALI (UTENTI IN CARICO 150)
INTERVENTI E SERVIZI AREA ANZIANI E DISABILI		
SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE		MONTE ORE STIMATO ANNUO 15.000
CENTRO DIURNO DISABILI	convenzione Opera Don Guanella (servizio socio-sanitario) 30 posti	
POSTI DI SOLLIEVO DISABILI	sperimentazione c/o RSD Opera Don Guanella fondo ad esaurimento	
SERVIZIO FORMAZIONE AUTONOMIA	Convenzione COOPERATIVA GRANDAGOLO I PRATI - max 35 PROG.	
CENTRI SOCIO EDUCATIVI	CONVENZIONE GRANDAGOLO I PRATI - 25 POSTI CONVENZIONE Opera Don Guanella 10 POSTI	
RESIDENZE SANITARIE PER DISABILI	integrazione rette (servizio socio-sanitario) -	
ASSISTENZA SCOLASTICA		GESTIONE ASSOCIATA 100 UTENTI
TIROCINI RIABILITATIVI RISOCIALIZZANTI		TUTOR SERVIZIO 30 T.R.R.
RETTE MINORI	COMUNITA EDUCATIVE E CONVENZIONE CENTRO PRONTO INTERVENTO	
CONTRIBUTO FAMIGLIE AFFIDATARIE	CONTRIBUTO FA MIGLIE AFFIDATARIE	
ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE		ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE - 35/40 MINORI
SPAZIO NEUTRO		SERVIZIO SPAZIO NEUTRO TUTELA 15/20 MINORI
SERVIZI /PROGETTI		PON SIA - DA DEFINIRE

CAPITOLO 6 - SISTEMA DI VALUTAZIONE

A fianco del sistema di monitoraggio degli interventi svolto attraverso il lavoro del comitato Politico Ristretto, e ai diversi report predisposti su temi specifici, annualmente la redazione al conto consuntivo dettaglia l'andamento della spesa per singolo servizio, le caratteristiche quantitative dell'utenza, gli interventi e i progetti realizzati.

I questionari, i report e la valutazione degli esiti costituiscono lo standard del sistema di valutazione ormai consolidato. Con la sperimentazione della co-progettazione la valutazione del Piano di Zona 2015-17, è strettamente collegata agli esiti della co-progettazione stessa, sperimentata nel triennio nei diversi servizi gestiti in forma associata. Ruolo fondamentale nella valutazione è stato svolto dal Comitato di Co-progettazione dove rappresentanti del Comitato Politico e referenti della co-progettazione si sono confrontati sia sul fronte dei servizi, delle risorse aggiuntive che sui cambiamenti da introdurre nei servizi in co-progettazione.

All'interno dell'esperienza della Coprogettazione e del progetto Valtellina.MorbegnoComunitàche diventafamiglia, riferito al Bando Welfare in Azione di Fondazione Cariplo, sono stati e saranno sperimentati alcuni strumenti valutativi. Si tratta di dispositivi che potranno accrescere le capacità valutative della rete del Piano di Zona, contribuendo a generare una sorta di comunità di apprendimento di pratiche contribuiranno a qualificare ulteriormente l'attività di valutazione. I principali strumenti già in parte utilizzati e/o previsti sono:

Il Quadro Logico: Si tratta di uno strumento di progettazione, monitoraggio e valutazione. Nella fase di avvio vengono realizzate le attività di revisione e ricostruzione del Quadro Logico di Progetto, di definizione delle dimensioni valutative prioritarie e di determinazione dei valori di riferimento degli indicatori. Nella fase di revisione del quadro logico di progetto si pone particolare attenzione alla sua strutturazione interna e ai nessi logici chiave, come pure alla funzionalità del rapporto fini-strumenti. Al termine della fase di revisione, vengono elencate in forma argomentata, a Fondazione Cariplo, le variazioni e integrazioni ritenute necessarie affinché il cambiamento e l'innovazione sottostanti all'intervento siano più chiaramente esplicitati e ne siano resi più semplici ed efficaci il monitoraggio e la verifica in corso d'opera mediante l'identificazione di alcuni indicatori e dei sistemi per la relativa rilevazione. La revisione del quadro logico di progetto è una condizione preliminare per le funzioni di monitoraggio e di rendicontazione. Nella fase di attuazione dei progetti le azioni realizzate sono rivolte alla definizione del sistema di monitoraggio, alla definizione dei flussi informativi necessari al suo perfezionamento, alla raccolta periodica dei dati, alla loro lettura e analisi, alla restituzione alla Fondazione Cariplo. La costruzione di un Quadro logico serve a ricondurre i progetti, nel rispetto della loro autonomia, a elementi di osservazione comuni e trasversali che consentano di ottenere letture incrociate dei processi avviati e dei loro risultati. In particolare, nell'ambito delle attività di monitoraggio e valutazione, viene utilizzata la matrice del Quadro Logico di Progetto, quale sintassi condivisa per l'esplicitazione delle logiche di progetto e per condurre una valutazione trasversale che consenta di apprezzare il grado di coerenza interna ai diversi progetti.

La Network analysis: Serve a valutare quanto e come i progetti stanno contribuendo alla costruzione di un sistema locale di Welfare. Consente di misurare alcune dimensioni relative alla rete interna ai Progetti, con particolare attenzione verso le funzioni di governance, e alle reti territoriali quali il grado di densità delle reti territoriali, il grado di specializzazione e di diversificazione, il grado di connessione. L'analisi di rete avviene attraverso la compilazione di due questionari, uno nella fase iniziale del progetto, l'altro in una fase conclusiva. I due questionari servono a capire come sono fatte le reti esistenti sul territorio che si occupano di Welfare: quali organizzazioni sono coinvolte, quali sono le relazioni tra di loro, quali sono gli attori che hanno un ruolo particolarmente significativo e centrale. I questionari sono compilati da ciascun partner e sono divisi in due sezioni. In una prima sezione sono elencati gli Enti che stanno realizzando il progetto di Welfare. Per ogni organizzazione, il partner che compila la scheda è chiamato a dire quanto è d'accordo con alcune affermazioni che riguardano la collaborazione. Nella seconda sezione sono elencate tutte le altre organizzazioni con cui l'Ente sta avendo relazioni significative per la realizzazione del Progetto di Welfare comunitario. Si intende come significativa una relazione quando è non occasionale e quando concorre a realizzare gli obiettivi del Progetto.

La metodologia del world caffè Obiettivo dell'appuntamento è riunire in un unico luogo progettisti, partner, operatori e stakeholder a vario titolo coinvolti nelle attività del progetto e offrire loro un'occasione di dialogo e di reciproca conoscenza. Il World Caffè è una metodologia partecipativa di lavoro che consente di dare vita a una discussione libera e paritaria tra tutte le persone coinvolte, offrendo a ciascuno la possibilità di portare il proprio contributo. Nei world caffè di avvio dei progetti di WiA si riflette intorno ad alcuni temi cruciali per il progetto: l'innovazione e la necessità di articolare le risposte in una logica comunitaria; la valorizzazione delle risorse

personali, familiari e territoriali; la creazione o rigenerazione di legami e la responsabilizzazione diffusa; lo sviluppo di una nuova governance, che deve essere in grado di includere soggetti non convenzionali e di sviluppare forme partecipative e cittadinanza attiva. I partecipanti sono seduti attorno a dei tavoli e chiamati a discutere intorno ad alcuni temi proposti da un moderatore all'inizio dei lavori. L'appuntamento è un'occasione per mettere meglio a fuoco il progetto, per conoscere le rispettive attività e il contributo portato da ciascuno, per portare il proprio punto di vista, per fare emergere le reciproche aspettative, per contribuire alla costruzione degli elementi di attenzione attraverso i quali il progetto, nei tre anni successivi, potrà essere monitorato e valutato.

La swot analysis (conosciuta anche come matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno (analizzando punti di forza e di debolezza) o esterno di un'organizzazione (analizzando minacce ed opportunità).

CAPITOLO 7 - OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2018-2020

Partendo da quanto definito nel Capitolo 4 relativamente all'analisi dei bisogni e alle questioni sociali emergenti di seguito la Sintesi degli obiettivi di ambito, di integrazione tra gli Ambiti del Distretto Socio Sanitario e di Integrazione Socio Sanitaria.

1) OBIETTIVI DI AMBITO

OBIETTIVI	INTERVENTI/AZIONI DI SISTEMA	RISORSE IMPIEGATE	STRUMENTI UTILIZZATI	INDICATORI DI ESITO
Potenziamento servizio sociale di base	Potenziamento ore SSB (1 a.s. ogni 5.000 ab.) Sperimentazione progetti famiglie fragili REI e famiglie fragili escluse. Consolidamento lavoro equipe con Centri per impiego e agenzie accreditate	Operatori UDP, referenti Comuni, partner co-progettazione, fondo povertà, fondo distretto	Cartella sociale progetto individualizzato Formazione specifica	<i>n. famiglie prese un carico REI n. famiglie escluse prese in carico</i>
Potenziamento servizio inserimenti lavorativi	Ricerca enti /imprese ospitanti – Scouting aziendale Potenziamento azione tutoraggio Laboratorio sociale sul tema LAVORO	Personale UDP, partner co-progettazione, bando welfare, fondo povertà Fondo distretto	Convenzioni Progetti individualizzati Incontri	<i>n. inserimenti lavorativi avviati n. contesti ospitanti individuati</i>
Potenziamento servizio assistenza domiciliare	Revisione modello tradizionale Attivazione azione comunità che cura Sperimentazione figura A.S.A. di Comunità	personale UDP, partner co-progettazione, bando welfare, fondo povertà fondo distretto	Incontri di comunità Laboratori Cartella sociale	<i>n. anziani conosciuti n. anziani soli presi in carico dalla comunità n. n. utenti sad /adi i</i>
Potenziamento lavoro di comunità	Presenza AS nei Ritrovi famiglia Avvio lavoro community manager Attivazione rete di volontari di comunità Creazione fondo per l'autonomia Accompagnamento formativo	personale UDP, partner co-progettazione, bando welfare, fondo distretto	Mappa risorse Diario di bordo incontri laboratori	<i>n. ritrovo famiglie n. nuclei familiari risorsa n. nuclei familiari vulnerabili non in carico n. volontari di comunità</i>
Potenziamento Servizio Tutela Minori a sostegno delle famiglie fragili	Consolidamento lavoro equipe territoriale con ampliamento presa in carico minori a rischio Consolidamento protocolli servizi specialistici	personale UDP, partner co-progettazione, bando welfare, fondo distretto	Cartella sociale Equipe territoriali Verbali	<i>n. minori seguiti rispetto totale n. minori a rischio n. progetti presa in carico congiunta</i>
Sperimentazioni interventi innovativi diurni a sostegno delle famiglie in carico Servizio Tutela	Sperimentazione tutor familiare Sperimentazione laboratori scuola lavoro Progettazione e sperimentazione risposte innovative	personale UDP, partner co-progettazione, bando welfare, fondo distretto	Report diario di bordo time sheet	<i>n. minori sul totale casi in carico n. minori approccio preventivo</i>
Sperimentazione modello di assistenza scolastica solidale	Laboratorio costruzione modello con Scuola, famiglie, servizi specialistici Definizione regole gestione solidale Sperimentazione modello	personale UDP partner co-progettazione fondo distretto, fondo Regionale Scuole Servizi Specialistici	Dati prestazioni Protocolli operativi Report regolamenti	<i>n. incontri Enti gestori Incontri verifica Rapporto ore/beneficiari n. istituti scolastici coinvolti</i>
Progetti di vita	Presa in carico precoce famiglia con minore disabile Sperimentazione attività di accompagnamento all'Autonomia Sperimentazione progetti Dopo di noi	personale UDP partner co-progettazione fondo distretto e regionali Scuole, terzo settore, Servizi Specialistici	Scheda progetto Time sheet Diario di bordo	<i>n. progetti di vita minori n. progetti dopo di noi n. percorsi di accompagnamento conclusi n.</i>
Messa a regime Sistema accreditamento unità D'offerta area prima infanzia	Messa in rete servizi per l'infanzia accreditamento Piano della formazione di ambito Sperimentazione agevolazioni e premialità	Rete terzo settore Partner co-progettante Fondo sociale Regionale	Schede patti di servizio carta dei servizi	<i>n. servizi accreditati n. posti agevolati n. corsi formazione</i>
Messa a regime Sistema accreditamento unità D'offerta area disabilità	Analisi unità d'offerta e modelli di convenzione/accreditamento Confronto Unità d'offerta Sperimentazioni servizi innovativi	Rete terzo settore Partner co-progettante Fondo sociale Regionale	Schede patti di servizio carta dei servizi	<i>Questionari soddisfazione</i>

2) OBIETTIVI DI INTEGRAZIONE TRA GLI AMBITI TERRITORIALI DEL DISTRETTO

In merito all'integrazione tra gli ambiti territoriali la programmazione 2018-2020 manterrà linee strategiche d'intervento consolidate nel triennio precedente in relazione a priorità condivise quali:

Area CONOSCENZA

lo scambio di competenze e conoscenze verrà mantenuto a livello di Coordinamento degli Uffici di piano del Distretto socio sanitario ed in particolare verranno dedicati:

- momenti di confronto e di comparazione inter ambiti tese alla definizione dei requisiti di accesso/comparsa ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE etc.
- momenti formativi e di confronto in merito all'attuazione delle Linee guida Tutela minori;
- momenti di confronto sulle forme di integrazione tra misure rientranti nel tema casa, lavoro, povertà.

Area SERVIZI

Il mantenimento di collaborazioni tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione di accesso in particolare inerenti:

- la verifica dei requisiti di accreditamento, attualmente definiti a livello provinciale, per le unità offerta sociali;
- confronto sulle modalità di attuazione degli interventi inerenti i Tirocini di Inclusione sociale, anche in collaborazione con Servizi Specialistici, ed in merito alle collaborazioni possibili con i membri della rete disabili e lavoro anche in relazione all'attuazione della misura REI.
- mantenimento di convenzioni uniche per il Servizio Affidi; Centro Pronto intervento prevedendo momenti comuni di verifica e di monitoraggio sull'andamento degli stessi.
- confronto in merito agli interventi educativi a favore delle categorie fragili ed alla gestione dell'assistenza scolastica;
- confronto sulle forme di gestione dei servizi domiciliari e sulle buone prassi e modalità operative inerenti il trasporto sociale per uniformare per quanto possibile modalità e termini di collaborazione con il privato sociale coinvolto nelle azioni;
- mantenimento di una convenzione unica per il centro di prima accoglienza, momenti di confronto in merito alle azioni e servizi rientranti nel piano povertà;
- consolidamento delle azioni volte a sostenere la Rete Anti violenza per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne vittime di violenza, la promozione reinserimento socio lavorativo autonomia abitativa;
- collaborazione alle attività di sensibilizzazione e mantenimento e potenziamento percorso formativo.

Area RISORSE

Continuerà il sostegno a progettualità inter ambito inerenti

- la conciliazione famiglia- lavoro in un'ottica di continuità e di sviluppo delle sinergie create;
- la prevenzione ed il contrasto al gioco d'azzardo;
- l'attività di accoglienza per le persone vittime di tratta, al fine di individuare le possibili vittime di tratta e sfruttamento tra le donne;
- lo sviluppo di interventi di accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

3) OBIETTIVO DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E SOCIO-ASSISTENZIALE

Per quanto riguarda l'integrazione sociosanitaria dal confronto condotto all'interno della Cabina di Regia tra ATS, ASST e UDP sono emerse quali aree prioritarie di miglioramento: la condivisione e la definizione dei criteri di accesso alla rete dei servizi sociosanitari e socio assistenziali, le modalità operative ed i criteri per l'effettuazione della valutazione multidimensionale richiesta per l'erogazione della pluralità di misure in capo agli UDP.

In particolare si individuano quali obiettivi specifici:

- **Dimissioni protette:** aggiornamento del protocollo con particolare attenzione al raccordo tra gli interventi in capo all'ASST, ai Medici di Medicina Generale, all'Ufficio di Piano ed agli Enti Erogatori.
- **Valutazione multidimensionale:** aggiornamento e/o definizione delle modalità di effettuazione della valutazione multidimensionale integrata tra ASST e UDP per le misure regionali che la prevedono, quali ad esempio la misura B2, i progetti Dopo di noi, i progetti Reddito di autonomia.
- **Progetto di vita** per persone disabili: definizione delle modalità di collaborazione tra Servizio Sociale di base, servizi specialistici coinvolti nelle diverse fasi di vita del disabile (Dipartimento Salute Mentale – UONPIA – Servizi territoriali ASST), Enti Erogatori della rete d'offerta territoriale.
- **Area Minori:** dare continuità al progetto sperimentale già attivo attraverso la convenzione ASST Valtellina Alto Lario e Uffici di Piano per la gestione delle situazioni sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria ed alle linee guida per l'integrazione tra Uffici di Piano e Servizi specialistici dell'ASST.

CAPITOLO 8 - OBIETTIVI STRATEGICI E PREMIALITA'

Con l'approvazione della DGR n.7631 del 28.12.2017 e delle Linee d'indirizzo regionale per la programmazione sociale del triennio 2018-2019 è stato introdotto un criterio premiale volto a sostenere i comuni nella propria autonomia di programmazione e realizzazione delle policies sociali.

La quota premiale di secondo livello è vincolata all'indicazione nella nuova programmazione e allo sviluppo di almeno un obiettivo strategico di interesse per il nuovo Ambito territoriale di riferimento secondo specifiche progettualità da presentare alla Regione entro dicembre 2019:

	Realizzazione Obiettivo strategico 1	Realizzazione Obiettivo strategico 2	Realizzazione Obiettivo strategico 3
Quota premiale	€ 15.000,00	€ 10.000,00	€ 5.000,00

La Direzione Generale Reddito Autonomia e Inclusione Sociale con nota del 05/02/2018 ha fornito chiarimenti interpretativi in ordine all'attuazione delle linee di indirizzo di cui alla DGR 7631/2017, sottolineando che "non possono dunque accedere alla quota premiale i comuni che mantengono la precedente suddivisione per ambiti territoriali ex legge 3/2008, qualora già non rispettino i parametri ed i criteri definiti dall'art. 7 bis della L.R. 23/2015";

Per l'Ambito Territoriale di Morbegno è rispettato il criterio di cui al suddetto art. 7 bis della L.R. 23/2015 relativo alla popolazione residente ed è pertanto da considerarsi di dimensioni coerenti con la succitata normativa.

Con riferimento agli obiettivi premiali previsti dalla DGR 7631 del 28.12.2017 l'Assemblea dei Sindaci ha definito i seguenti obiettivi:

Tabella – Gli obiettivi strategici premiali

	titolo	descrizione	tempi
1	Definizione PdZ e sottoscrizione Accordo di Programma	Definire il documento di Piano entro la seconda finestra temporale prevista	entro il 31.12.2018
2	Adeguamento e consolidamento di tutti i requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi in gestione associata,	Anche attraverso la comparazione con gli altri Uffici di piano del Distretto socio sanitario adozione di regolamenti uniformi a livello di sovrambito	entro 31.12.2019
3	Valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità	Adozione di criteri condivisi sovra-ambito territoriale per la verifica dei servizi e delle strutture per disabili Accredитamento e voucherizzazione	entro 31.12.2019
4	Progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore.	Avvio servizi innovativi attraverso la co-progettazione già avviata con cooperative sociali e associazioni di volontariato	entro 30.06.2019

UFFICIO DI PIANO
Comunità Montana Valtellina di Morbegno
Viale Stelvio, 23/A – 23017 MORBEGNO (SO)

SEDE OPERATIVA: 5° Piano Distretto Socio-Sanitario ASL
Via Martinelli n. 13 – 23017 MORBEGNO (SO)
Tel. 0342-610609-619623 Fax 0342-610480
Servizio Tutela Minori 0342-619616 Fax 610480
e-mail: ufficiodipiano@cmmorbegno.it; tutelaminori@cmmorbegno.it
protocollo.cmmorbegno@cert.provincia.so.it

www.cmmorbegno.it

A CURA DEL RESPONSABILE DEL SETTORE SOCIALE
A.S. MIROSA OREGGIONI